

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Abbonamenti. Interno: Anno L. 15 - Semestre L. 8
Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 15
Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione
de LA TRIBUNA, via Milano, 69 - Roma

Supplemento illustrato de "La Tribuna,"
Proprietà letteraria e artistica riservata secondo le leggi

Per inserzioni pubblicitarie rivolgersi:
per Roma, via Tritone, 102 - Telef. 44-313 e 43-304;
per Milano: G. BRESCHI, v. Salvini, 10, - Tel. 20 907;
per Parigi: G. BRESCHI, Faubourg St. Honore, 56.

Anno XLIV — N. 50

13 dicembre 1936 - Anno XV

Cent. 30 il numero.



Dopo la seduta del 30 novembre della Camera, il Duce, alla testa dei ministri e dei deputati, tutti in uniforme militare, si reca a piedi, acclamato dal popolo, da Montecitorio a Piazza Venezia.

(Disegno di VITTORIO PISANI).

ROMANZO DI AVVENTURE E D'AMORE DI A. ALLORGE E SANT'ELMO



(Proprietà riservata de La Tribuna Illustrata)

L'ISOLA CHE SCOMPARSE

CAPITOLO II.

L'Isola Meravigliosa è preoccupante

Come egli stesso aveva confessato, Luigi Edeline era mosso anche da un vivo sentimento di curiosità. Egli avrebbe finalmente saputo in che consistesse il mistero dell'isola enigmatica e già tremava d'impazienza.

Nel fare in fretta i preparativi per la partenza, mise al corrente Narciso Perrot di ciò che aveva deciso, aggiungendo:

— Ho detto che voi mi accompagnate, naturalmente.

Perrot era un pezzo d'uomo tarchiato non lontano dalla quarantina d'un ottimo carattere e d'umore gioviale. Ma non era un eroe.

— Io...? — egli fece atterrito — Che io vada a Thaumasia, e per giunta in idrovolante?

Il suo viso aveva assunto una espressione di immenso sgomento.

— Come? — replicò il medico — L'avventura non vi tenta?

— Ma per nulla! L'idea di volare mi fa venire le vertigini. E poi, affrontare quell'isola, piena di mistero, non mi garba proprio affatto.

— Ebbene, amico mio, se e così comincio dal salutarvi: ci separeremo forse per sempre. Chissà! Può darsi che abbiate ragione di non volere accompagnarmi perché è molto probabile che io vada incontro a pericoli, assai più terribili che quelli di compiere una traversata in idrovolante.

— Ah, dottore, che state mai dicendo? Mi mettete alla tortura! Io che vi debbo tanta riconoscenza... Voi siete stato così buono per me, fino a quando ero studente, che non riuscivo a passare gli esami, e non sapevo come guadagnarci il pane: fino d'allora mi aveva fatto l'onore di prendermi come assistente, e fino d'allora mi colmate di cortesie e d'attenzioni.

— Infatti, vi considero un ottimo amico, caro Narciso.

E volete che vi lasci partire solo? No e poi no. Noi due, dottore, dobbiamo rimanere uniti per la vita e per la morte. E se vi sarà qualche pericolo voglio trovarmi al vostro fianco per suonarlo insieme a voi o per morire con voi.

— Così mi piace. Ma non pronunciate frasi di malaugurio. Siamo fiduciosi, e vedrete che sfuggiremo a tutte le disgrazie.

— Speriamolo.

— Allora, correte a fare le vostre valigie.

Il dottore s'affrettò a prender congedo dai coniugi Martin e dai loro figli, come pure dagli altri ingegneri ed industriali che avrebbero dovuto accompagnare nella Nuova Caledonia. Tutti si mostraronos sinceramente afflitti e un po' preoccupati di vederlo partire così precipitosamente per una destinazione tanto oscura. Egli doveva promettere loro di raggiungerli a Numea, appena avesse terminata la sua volontaria missione.

Mentre si dirigeva verso la cabina del comandante per chiedergli se avesse altre notizie, fu avvicinato dal dottor Fos-

sier che gli disse con voce grave dalla quale trapelava una forte emozione.

— Mio caro collega, ho una specie di rimorso di avervi risposto poco fa, quando avete manifestata l'intenzione di recarvi a Thaumasia. queste semplici parole: «Fate pure», come se mi disinteressassi alla vostra sorte. Mi preoccupavo invece di ciò che vi attende laggiù, e mi vado ripetendo che avrei dovuto distogliervi dal vostro proponimento insensato.

— Mi avete consigliato di diffidare.

— Non basta. Sapete che cos'è quell'isola? Avete una lontana idea di ciò che può essere Stefano Argyr?

— No; e vi sarò grato se me lo direte.

— Ebbene, statemi a sentire, e voi stesso comprenderete che andate forse a rischiare la vita.

«Stefano Argyr, che in origine si chiamava Argyras, è nato a Tunisi da padre greco e da madre francese. A Zurigo compì buoni studi scientifici. Ottenuta la laurea d'ingegnere, occupò vari posti, uno più importante dell'altro, in varie industrie e in diversi paesi. Uno degli ultimi che ebbe fu al Capo, nel Transvaal nelle miniere d'oro e di diamanti.

Ricchissimo, finì per abbandonare tutti i lavori redditizi per consacrarsi a ricerche scientifiche appassionandosi soprattutto all'idrografia dell'Oceano Pacifico. Per compiere le sue esplorazioni, qualche volta faceva lunghi viaggi in idrovolante, ed aveva per pilota uno dei suoi collaboratori, il sedicente ingegnere Giuliano Lescot, che in realtà non aveva alcuna laurea ma che è un abile meccanico, molto energico e d'un'audacia singolare. Durante una di quelle escursioni fra cielo e mare, Argyr scoprì una nuova isola che battezzò Thaumasia, vale a dire l'isola meravigliosa. Si tratta di uno scoglio di alcuni chilometri quadrati di superficie, sorto dal Pacifico, fra l'Australia, la Nuova Caledonia e la Nuova Zelanda, in seguito ad un cataclisma che il Giappone subì e che ebbe ripercussioni sulle isole della Sonda ovvero avvenuta una formidabile eruzione del Krakatoa.

— Me ne ricordo: fu una enorme catastrofe.

Quella nuova terra, trovandosi un po' al di fuori delle rotte che seguono i piroscavi, non era stata subito segnalata. Stefano Argyr, che si era fatto naturalizzare francese, e Lescot, se ne impossessarono in nome della Francia. Più tardi, poiché il Governo francese sembrava disinteressarsi a Thaumasia, l'ingegnere comprò l'isola per una modica somma: essa pareva infatti senza valore e priva d'importanza strategica. Di più si sa che la maggior parte delle isole emerse in identiche condizioni dagli oceani o dai mari non hanno che una breve esistenza. Dopo qualche mese o qualche anno infatti, esse sono sommersse dalle onde e non se ne sa più nulla. Forse che questa è la sorte anche di Thaumasia? E' probabile.

— Oh oh non è una prospettiva rassicurante!

Comunque Argyr, avendo ispezionato il suolo della sua isola, vi trovo a quanto sembra cose molto interessanti e preziose. Ma non si sa quali. Sempre attivamente assecondato dall'amico suo Lescot, egli si fissò in Thaumasia con un certo numero di operai, vi fece costruire vari opifici, un laboratorio e vi trasportò delle macchine. Ma sulle sue intraprese e osservato un rigoroso segreto. L'accesso all'isola è formalmente vietato a chiunque. Si dice che soltanto i fortunati siano ammessi a sbucare le merci in un piccolo porto, completamente isolato, ove non possono soggiornare che a cune ore.

— Cosicché non si sa che cosa avvenga a Thaumasia?

— No, e potete bene immaginare che

cio ha fatto nascere mille leggende bizzarre. Si assicura ad esempio, che Argyr avrebbe trovato il modo di sopprimere il sonno, sia con l'uso e l'abuso del caffè, del te e di altri eccitanti, sia mediante nuove radiazioni elettriche che riparerrebbero il consumo delle cellule nervose e produrrebbero lo stesso effetto d'una notte di sonno riparatore. Questo procedimento che verrebbe applicato per mezzo di una specie di sedia elettrica, avrebbe lo scopo di permettere ai suoi operai, come a lui stesso, di fare giornate di 20 ore di lavoro...

— Ma perché accetterebbero essi di condurre una vita simile?

— Qui c'è un'altra leggenda. Argyr disporrebbe d'una forza magnetica di cui si servirebbe per mantenere gli operai in una specie di schiavitù. D'altra parte si afferma che egli eserciti un maleficio sugli altri, e insomma, come si diceva in antico, uno stregone, ed è per questo motivo che dovette rinunciare a vivere in altri paesi, ed anche in Italia, ove era conosciutissimo.

— E voi credete a tutte queste storie?

— No, ma mi preoccupano, poiché non sono che la deformazione di fatti reali. Ciò che si sa di sicuro si riduce a poca cosa. Si sa che Thaumasia si divide in due parti: il porto, accessibile sotto certe condizioni, e la «città vietata», nella quale è proibito di penetrare, sotto pena di morte. Si sa che vi si beve molto te e molto caffè. Diversi indizi farebbero credere che i lavoratori vi siano sottoposti ad un duro regime.

— In che consiste il loro lavoro?

— Mistero! Insomma, Argyr è un avventuriero dotato di intelligenza e volontà singolari, il quale eserciterebbe un'eccezione ascendente su quanti lo circondano. Il suo socio Lescot, detto «il comandante», sarebbe un ambizioso, capace di tutto.

— Ma degli altri abitanti dell'isola non si sa nulla?

— Nulla. Gli operai debbono essere gente primitiva, oppure degli avanzi di galera. Argyr aveva sposato al Cairo un'inglese molto bella che morì giovanissima, in Italia, d'una malattia infettiva, essa gli aveva lasciato una figlia, che ora dovrebbe avere una ventina d'anni: ma ignoro se la ragazza si trovi a Thaumasia; le auguro che sia in un altro paese. Ebbene, che ne dite di tutto ciò? Non vi sembrano circostanze da impensierire? Persistete ora a volervi recare in quella strana colonia, che potrebbe essere benissimo un rifugio di briganti?

— Ho promesso e non retrocedero. D'altra parte, le cose che mi avete raccontate possono essere supposizioni e non è detto che rispondano alla verità. Vi confesso che adesso la mia curiosità è più acuta di prima. E poi, laggiù, c'è chi ha necessità d'un medico, se io rispondo alla esortazione di recare un soccorso scientifico, non faccio che il mio dovere.

— Siete un uomo di cuore. Datemi la mano, che ve la stringo. Se potrete, mandatemi vostre notizie a Numea.

— Non mancherò di farlo.

In quel momento il comandante Brusane fece sapere al dottor Edeline che un punto nero appariva all'orizzonte. Era l'idrovolante che veniva a cercare i due viaggiatori per trasportarli a Thaumasia.

Poco dopo l'apparecchio andò a posarsi sulle onde accanto ai piroscavi che aveva rallentata la sua velocità.

Il dottore salutò gli amici e il comandante che si mostraronos desolati di perderlo e di vederlo impegnarsi in una simile avventura.

Un canotto venne calato in mare, esso trasportò il dottore e il suo compagno fino all'idrovolante, ove entrambi presero posto.

— Il dottore Edeline suppone? — domando il pilota un giovane vigoroso

13 dicembre 1936 - Anno XV - N. 50.

ma che appariva nervosissimo ed aveva gli occhi un po' stralunati.

Sono io, precisamente. E questo è il mio assistente, Narciso Perrot.

Io mi chiamo Cesare Lambert; vengo a prendervi, d'ordine del governatore, comandante Lescot, per condurvi a Thaumasia.

— Non è quindi il signor Argyr che vi manda?

— Io dipendo dal comandante Lescot, che è il governatore dell'isola. Il signor Argyr è il governatore generale.

— Sono pronto a seguirvi. Ma rimane inteso che io conserverò la mia intera libertà, e così pure il mio compagno, appena ci sarà permesso di ripartire, ci saranno procurati i mezzi per andarcene dall'isola.

— Sta bene.

— Lo giurate?

— Lo giuro per quanto sta in me. Una sola condizione vi sarà imposta: dovrete cioè prendere l'impegno di non rivelare nulla di ciò che vedrete nella regione vietata dell'isola.

— C'imbagnamo sul nostro onore — dissero il dottore e Perrot.

Il pilota rimise in marcia il motore e mentre i passeggeri del *Niaouli* agitavano i fazzoletti, il rapido apparecchio si alzava dal mare filando a grande velocità verso l'ignoto dell'Isola Meravigliosa.

CAPITOLO III.

L'arrivo a Thaumasia

Non è possibile dare un'idea dello sgomento che invase il disgraziato Narciso Perrot quando l'idrovolante ebbe abbandonata la superficie liquida per lanciarsi nello spazio, sotto il sole rovente.

Egli che già s'era spaventato all'idea di trovarsi in mezzo all'oceano, sia pure in una comoda cabina di un grande piroscavo, ora si sentiva trasportato con una vertiginosa celerità al disopra delle onde. Dopo avere sofferto un crudele mal di mare, avrebbe dunque dovuto subire la tortura del male dell'aria? Oltre a ciò pensava ai pescicani, che pullulavano in quel punto dell'oceano. Perché mai non era rimasto tranquillamente a Parigi, nel laboratorio del dottor Edeline, invece di correre per i mari e d'avventurarsi in simili imprese?

Per fortuna, sopportò il volo meglio di quanto aveva supposto. Si sentì perfino penetrare da un senso di benessere e finì per provare una certa fierazza di viaggiare come le aquile.

Quanto al dottore Edeline, egli s'abbandonò ad un lungo fantasticare. Ricordò tutta la propria vita di medico, unicamente consacrata alla scienza che tanto lo appassionava. Fino da ragazzo si era dedicato agli studi con frenesia. Poi, appena laureato, essendo provvisto di un discreto patrimonio, che gli permetteva di non esercitare la professione, aveva orientato la propria attività verso ricerche sulle malattie nervose e mentali, indirizzate verso vari problemi scientifici. Il suo laboratorio, che Narciso Perrot teneva nel più grande ordine, era uno dei migliori impianti del genere.

Una volta egli, per poco, non aveva conosciuto la perfetta felicità. Si era fidanzato ad una ragazza bionda, d'una ideale bellezza, che egli adorava e dalla quale era amatissimo. Ma purtroppo un incidente automobilistico aveva ucciso colei che avrebbe dovuto diventare la compagna della sua vita. Da allora, egli l'aveva piantata, disperatamente.

Talvolta a malgrado del suo lutto, provava un grande bisogno d'affezione, un forte desiderio di amore e di essere amato. Ma il tempo fuggeva rapido. Edeline aveva già visto comparire sulla sua testa alcuni capelli bianchi. Egli si credeva ormai incapace d'ispirare l'amore...

(il seguito al prossimo numero).

DIMAGRIRE

Iodorganine Dott. Mercier

Iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche dissecate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis Prodotti Mercier.

Via S. Giovanni alla Paglia, N. 3 MILANO.
PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA - Aut. Pref. Milano 32692-38-6-32

Curate ogni figura un fatto

Foster nel cloro

con le Pillole Foster per i Reni

Ovunque L. 7 la scat. Riduzione 5%



CARATTERISTICHE IMBARCAZIONI NEL MAR ROSSO sono questi «sambuchi» festosamente pittoreschi. La nostra fotografia è stata presa mentre, a bordo appunto di «sambuchi», i notabili di Assab si recano a rendere omaggio al ministro Lessona a bordo della nave «Helouan».

Tra le quinte dello sport : IL CALCIO E LE SUE STRANEZZE

Il campionato di calcio sgrana domenicalmente il rosario delle sue partite, risolvendo anche quest'anno gli ormai usati e per niente sopiti entusiasmi. Questo piccolo mondo della sfera di cuoio che domenicalmente mobilita centinaia di migliaia di spettatori è quant'altro mai curioso; e riesce talvolta ad esser divertente e sempre interessante.

Squadre di ieri e campioni d'oggi

Campionato per la stagione 1933-34. c'è tra le altre, nel rango delle elette, una squadra che — carica delle più brillanti tradizioni sportive — sta disperatamente lottando per evitare la retrocessione di categoria. Lotta condotta con tutta volontà, ma con scarsissimo successo: si trattava del «Padova» che alla fine del campionato vedeva irrimediabilmente compromessa la sua situazione esendosi classificato... proprio all'ultimo posto! Beh! Volete sapere su quali uomini contava quella squadra? Sugli undici atleti, si notavano i seguenti nove: Amoretti, Foni, Corsi, Battistoni, Tansini, Perazzolo, Prendato, Frossi, Busini. Di questi Tansini e Busini erano allora giocatori di «nazionale». Frossi e Foni hanno conquistato nell'agosto di questo anno il titolo di campioni olimpionici a Berlino, nel 1935 e nel 1936 Amoretti, Corsi, Perazzolo hanno vestito la maglia azzurra di «nazionale A»; nel 1935 Prendato era scelto per la «nazionale B». Battistoni, infine, è oggi uno dei più popolari ed abili centro-mediani d'Italia. Una squadra simile, messa in campo oggi, a distanza di tre sole stagioni da quell'epoca, avrebbe le più alte possibilità di conquistarsi lo scudetto di campione d'Italia.

Abbiamo parlato di Battistoni, e sullo stesso c'è un altro fatto curioso da dire: Battistoni, nativo di Verona, non appena iniziò a valere qualcosa in campo calcistico, venne ceduto dalla società che l'aveva allevato al «Padova», col compenso di 4000 lire. Ciò avveniva nel 1933: passato da Padova a Milano e quindi a Bari, quest'anno Battistoni è arrivato alla più alta cifra di trasferimento. Durante le vacanze infatti il «Bari» ac-

cettava di cedere Battistoni alla Sampierdarenese contro un compenso di lire 175.000! Calcolate la differenza, e v'accongerete quale magnifico affare avrebbe fatto il «Verona» (che è tra le squadre più povere) se avesse potuto attendere ancora tre anni a cedere Battistoni!

I drammi delle squadre povere sono del resto all'ordine del giorno in campo calcistico; ed abbiamo anche oggi una squadra, l'Alessandria, che sembra ormai condannata alla retrocessione e che ha un po' in tutte le maggiori squadre, campioni sorti dal suo allevamento.

Un campione... di cento chili!

Sono infatti «prodotti» dell'«Alessandria» i seguenti campioni: Mosele e Fenoglio (rispettivamente portiere e terzino del «Napoli»), Milano, Busani e Riccardi (mediano sinistro, mezz'ala ed ala destra della «Lazio»), Bertolino e Scagliotti (mediano sinistro e mezz'ala sinistra della «Juventus»), Cresta (mediano del «Milan»), Gattaneo (ala destra della «Roma»), Ferrari (mezz'ala sinistra dell'«Ambrosiana»). Come allenatore l'«Alessandria» potrebbe sempre contare su di un altro suo «prodotto»: il cav. Adolfo Baloncieri, certo uno dei migliori d'Italia, oggi al «Milan».

Il Piemonte ha sempre offerto al calcio italiano i maggiori prodotti, sia per quantità che per qualità: è piemontese anche il giocatore che giocò a più tarda età nel massimo campionato: diciamo di Mattea, oggi allenatore del «Napoli», che a quarant'anni compiuti guidava ancora l'attacco del «Casale». Diremo incidentalmente che il primato mondiale in materia spetta ad un calciatore inglese: Sarroyw che ancora l'anno scorso, a quarantadue anni, era titolare al posto di mediano destro nel «Glasgow».

Mattea giocò così per ventidue anni consecutivamente per la stessa società, il fiumano Mihalic vanta invece un primato tutto inverso: quello di avere — durante la sua carriera — cambiato il maggior numero di società: cresciuto nell'«U. S. Fiume» egli passava ai Giovani Calciatori Fiumani e quindi alla «Fiumana»; da questa era ceduto al «Padova», poi al «Napoli» e da qui all'«Ambrosiana»; dall'«Ambrosiana» passava alla «Juventus», poi tornava per una stagione al «Napoli» ed è oggi giocatore di riserva alla «Lucchese».

Per ultimo... vediamo di sfatare una leggenda: lo sport del calcio è solo per le taglie armonicamente atletiche, per i giovani di corporatura robusta ma snella? Non è del tutto vero! Perché solo fino ad un paio d'anni or sono abbiam avuto un abilissimo giocatore, Ticozzelli, che pesava oltre 95 chili! E con quel peso di struttura egli riuscì a giocare anche nella squadra nazionale!

Vincenzo Baggio



SANAGOLA LA ROSA

Pastiglia antisettica e balsamica contro mali di gola e tosse, giudicata la più efficace dai medici e usata da tutti gli artisti lirici da oltre mezzo secolo. In vendita presso tutte le farmacie a:

L. 3.80 la scatola

L. 1. — il sacchetto.

* La Sanagola La Rosa è un vero sanatore della voce, non solo come rimedio curativo ma anche come efficacissimo preventivo.

Concessi per l'Italia e Colonia: D. C. Attevar & Manuelli

Milano, Corso Venezia, 71

NON VI SONO PIÙ DONNE BRUTTE

Quante volte accade di vedere delle signore con la bocca che ha parzialmente perduto il rossetto! Hanno mangiato ed il colore delle loro labbra è andato a finire nello stomaco. Hanno baciato ed il rosso è rimasto su di un'altra guancia. La tinta scolorita le rende brutte.

La signora intelligente che vuole avere la certezza di essere bella senza doversi continuamente ritoccare, faccia uso del rossetto per le labbra Khasana, scegliendo fra le sei diverse gradazioni, tutte resistenti all'acqua ed al bacio, quella che meglio si adatta al suo tipo.

In perfetta armonia ed altrettanto resistente è il belletto per le guance Khasana. Una sola applicazione, non riconoscibile, è sufficiente per tutta la giornata.



KHASANA

KHASANA S. I. A., MILANO, VIA BANDELLO 14

ff. PROSP. GIBBS - MILANO

TESSITORI, FILATORI, TINTORI

PELICCIAI, CUOIAI

troveranno 1 corsi a loro adatti presso l'accreditata ed economica SCUOLA NAZIONALE PER CORRISPONDENZA

IL CONVIVIO

ROMA - Via Ombrone, 2 - ROMA
360 corsi Scolastici, Professionali, per Operai, C potenzi, Assistanti, Sarti e Sarte, per tutti i Concorsi governativi, per Agente Imposte Consumo, Ufficiale Esattoriale e Giudiziario, per Maestri d'Asili, Istituto Nautico, per Gente di Mare, Liceo Artistico.

Chiarimenti e Bollettino N. 31 GRATIS A RICHIESTA

L'ARTRITISMO NELLA VITA SEDENTARIA:



L'Itagandol ne combatte gli effetti

La vita negli uffici, negli studi, nei magazzini favorisce l'accumulazione di acidi urici, per la mancanza di attività fisica all'aria libera e per la congestione dei reni. Ne derivano dolori reumatici che attaccano le membra, i reni o la testa. Per eliminare l'acido urico e decongestionare i reni fate la cura del nuovo preparato Itagandol, che grazie alla sua felice e nuova formula, dissolve l'acido urico ed evita il suo accumularsi nell'organismo, e che viene sempre benissimo tollerato dallo stomaco. Per una cura di dieci giorni L. 12,50 nelle principali Farmacie.

L'Itagandol è prodotto Italiano

Aut. Prof. Milano N. 21882, 14-4-36 XIV

“S.R.”

“S.R.”

“S.R.”

“S.R.”

la marca che contraddistingue la nuova
PASTA DENTIFRICIA GIBBS S.R.
a base di SODIORICINOLEATO

l'ultimo ritrovato della Scienza, specialmente studiato da un eminente dentista per il trattamento preventivo di due dei più temibili nemici della vostra dentatura:
la gengivite e la piorrea.

il più sicuro sterilizzante della cavità orale, il dentifricio che vi garantisce denti bianchi e lucentini, senza intaccarne minimamente lo smalto.





DAMA

Se siete stata tanto fortunata da poter arrivare in tempo ad acquistare una Casseruola brevettata Cirio con undici articoli Cirio, il libro di Casa 1937 ed altre utili pubblicazioni, mostratela alle vostre amiche che ne resteranno entusiaste.

Quattro ragioni di risparmio:

1. - La casseruola ha nel fondo un dispositivo brevettato che fa risparmiare il 17% di combustibile.
2. - Contiene undici articoli Cirio che unitamente al libro di casa valgono di più del prezzo che pagate.
3. - Dunque la casseruola è completamente gratuita e il risparmio è completo.
4. - Il libro di casa 1937 vi consiglia e vi aiuta nell'amministrazione della casa e della famiglia facendovi risparmiare alla fine dell'anno molto denaro.

La Casseruola brevettata Cirio contiene:

Una scatola Confettura Cirio Pick-Nick - Una scatola Super - Cirio da 1/5 - Due scatole Zuppe Cirio assortite - Una scatola Piselli del Buongustaio da 1/2 kg. - Due scatole Super Pomodoro perlati Cirio da 1/3 kg. - Una bottiglia Ketchup piccola - Un flacone Giardiniera sott'aceto - Una scatola Peperoni Fancy da 1/4 kg. - Una scatola Caffè Cirio in grani - bleu da 100 gr. - Un Libro Casa 1937 - Una copia "Nuovi orizzonti per la vostra mensa" - altri opuscoli e Cirio Libri assortiti.

e costa solo lire 50 - cinquanta
il prezzo cioè di una casseruola comune vuota!

Settimana CIRIO

dal 6 al 12
Dicembre 1936
per festeggiare
il Centenario
Cirio

A. MONZINO & GARLANDINI

MILANO - Via Adua, 20

Antica e Premiata Fabbrica

STRUMENTI MUSICALI A CORDE

Corde armoniche - Musica

FONOGRAFI - DISCHI - RADIO

Armoniche a piano

Strumenti a fiato - Jazz-Band

Chiedere con cartolina doppia Catalogo N. 22

IL DIZIONARIETTO DEI COGNOMI

PUNTATA N. 5

Borsari. — Dal nome di mestiere latino: *borsarius*, tesoriere.

Fiordeponti. — Il nome proprio Fiore, adatto a maschi e femmine, era assai usato nel medioevo, e del resto lo si trova ancora nelle campagne toscane. (In un bozzetto del Fucini « L'oriolo col cuculo », incontriamo tra i vari personaggi un carrettiere che si chiama appunto Fiore). Molte località poste vicino a corsi d'acqua ebbero ed hanno il nome di Ponte. (Ve ne sono un po' in tutte le regioni d'Italia). Così Fiordeponte indicò un Fiore nativo o proveniente da un paese chiamato Ponte, che in questo modo veniva distinto da qualche altro Fiore, di diversa provenienza. Dovendosi poi indicare tutte le persone della famiglia si fece il plurale e si ebbe Fiordeponti.

Peltretra e anche **Peltretri**. — Da un nome di mestiere: il dialetto « *peltretr* », stagnaio. (Il peltro è una lega anticamente usata di mercurio).

rio e stagno, o anche di piombo e stagno e in qualche luogo ancora si adopera per fare piatti od altro).

Pilotto e anche **Pilotti**. — Da un nome di mestiere: pilota. Anticamente si diceva « *piloto* » e anche adesso, nel linguaggio poetico, si può usare questa forma.

Tomei e anche **Tomè**. — Dal nome proprio Bartolomeo. Anche oggi, in molte campagne, si dice Tomè invece di Bartolomeo.

Zileri. — Dal nome proprio Angelo od Angiolo si formò il cognome Angiolieri o Angelieri e da questo venne Zileri. (In Toscana vi fu, contemporaneo di Dante, il famoso poeta beffardo Cecco Angiolieri). A prima vista la derivazione sembra quasi inspiegabile, viceversa possiamo seguirla passo per passo. Si ebbe da prima l'affresco, ossia la perdita della sillaba iniziale. Rimase così Angelieri e la trasformazione del g in z è, in certi dialetti, comuni.

(Continua).

MEDICINA E IGIENE CONSIGLI PRATICI

S. O. S. Palermo — Cartine di Canfora monobromata centigrammi 50. Estratto belladonna cent uno, tre al giorno, una la mattina, una nel pomeriggio, e una la sera prima di coricarsi.

BAO. Potenza — La vera cura per lei sarà il matrimonio. Intanto, Cartine di Canfora monobromata centigram. cinquantamila. Estratto belladonna centigr. 5, tre al giorno.

MAGGIONI LUCIANO OPERAIO FIDUCIOSO — Il suo disturbo non dà luogo a riforma.

TICINESE IN ANSIA — Non capisco le sue ansie! Faccia lavaggi vaginali con due litri d'acqua calda nei quali sia stata scioltta una Cartina di Sollofenoato di Zinco grammi quattro. Al lume di Rocca grammi due.

GALATEO DI GALATONE. Lecce — Occorre guardare se l'orina è limpida o se vi esistano filamenti. Ma soprattutto occorre indirizzo privato, data la delicatezza dei quesiti posti.

ROMANO RADIO. Vittoria - ERITREO. Roma - CONGEDATO Tivoli — Indirizzi privati, come per tutti i problemi... intimi.

UNO STUDENTE 668. Civitacastellana — Senza il minimo dubbio operazione.

ALPINO 39. Aosta — La sua malattia è ambientale quindi occorre cambiare l'ambiente o almeno il sistema di vita.

FIRMATO 16.29.1 — Probabilmente si tratta di varicocele, che dà esenzione dal servizio militare soltanto se è voluminoso e nodoso. All'operazione deve provvedere lei.

25 AGOSTO. Bologna — Al primo quesito: No. — Al secondo e al terzo quesito: Non c'è pericolo per nessuno.

R. T. A. 5814 — Le sue paure non sono giustificate da nessun fatto. Non esiste esempio che il peper abbia influito sullo sviluppo corporeo del bambino.

GIORGINA. Padova — Il rimedio da lei accennato non è affatto indicato. Sulla sua malattia ho scritto nel N. 34 della Tribuna Illustrata corrente anno.

X. Y. 2. Milano — Soprattutto vino, caffè e fumo. Iniezioni endovenose di Benzoato di Soda centigr. 50. Acqua distillata e bollita gr. due.

R. T. Roma — I suoi disturbi nervosi non hanno rapporto con l'ulcera gastrica. Faccia iniezioni endovenose di Benzoato di Soda, e cure ricostituenti, con esercizi fisici e vita il più possibile all'aperto.

M. S. T. 17 — Blefarite squamosa semplice. Lavaggi con Borato di Soda al 3%.

L. M. Napoli — Si faccia operare con allacciatura della safena.

FURIERE 37649 — La sua malattia si chiama con termine scientifico, *Vitiligine*. Può tentare cure di raggi ultravioletti.

Dott. Elios

Le domande debbono essere indirizzate al dott. ELIOS, « La Tribuna Illustrata », Via Milano, 69 — Roma.

MUSA VAGABONDA

CONTRASTI

I

Ho visitato con la fantasia
il paese felice e interessante
dove più non esiste la bugia.
V'erano bestie, corsi d'acqua, piante,
pietre, bellezza, luce ed armonia,
ma purtroppo neppure un abitante.
In quel mondo ove tutto dice il vero
uomini e donne, zero.

II.

Il di che Giove fabbricò l'Amore
fece le cose giuste e non si illuse,
s pendolo soggetto ad ogni errore,
creò pure la Colpa e le sue Scuse.
Ma il giorno dell'error, senza decoro,
le donne si pigliarono per loro
tutte le Scuse dando, al tempo stesso,
tutta quanta la Colpa all'altro sesso.

III.

Il libero pensiero un certo giorno
essendo stanco di volare intorno
entrò dentro un cervello libertario,
che lo costrinse più del necessario
a seguire la fede e l'opinione
del suo nuovo e legittimo padrone.
Il libero pensier disse: — O cervello
tu sei soltanto un carcere modello! —
E l'altro: — Perché tu, comunque sia,
sei libero soltanto in teoria. —

IV.

Amica mia se un'aquila reale
ti rapisse lasciandoti cadere
da mille metri e più, son del parere
che tu cadresti senza farti male.
Anche piombando da una tale altezza
salveresti la pelle e la salute
perché la tua ben nota leggerezza
ti servirebbe da paracadute.

V.

Perché se tu con voce appassionata
dici all'orecchio della donna amata
« tu mi sei nella carne e nel pensiero »
lei sorride e ti chiede « è proprio vero? »
Perché se dici dopo molte liti
« eccoti mille lire per vestiti »
lei rimane stupita, cambia faccia,
poi s'entusiasma, gongola e t'abbraccia?
Perché la cosa è chiara come il sole:
in questo mondo i detti e le parole
piene di fuoco vaglono un perù,
però le cifre contano di più.

ESOPINO

ABOLITE LE SCARPE ORTOPEDICHE!

“EXTENSION”

occulta e corregge ogni raccorciamento e deformazione delle gambe!

Userete qualunque scarpa,
anche bassa! Andatura normale, corretta, elastica.

Chiedete catal. A gratuito alla

S. A. BARBERIS - MILANO - Via Dell'Uomo, 17





Istantanea di
alcuni intervenuti:

On. Lanfranconi

Alla Camera,
in occasione
dello scoprimento
di una lapide al Du-
ce, fondatore dell'Impero, tutti i ministri e i deputati sono intervenuti in uniforme militare. La fotografia
è stata eseguita mentre parla il Presidente della Camera, on. Costanzo Ciano.

BRICIOLE DI CULTURA LE POESIE DELLA BELLEZZA

Com'è noto le donne turche ed arabe amano molto i profumi, le tinture e i cosmetici in genere. Non per nulla il loro profeta, Maometto, ebbe a dire che a questo mondo le tre cose più belle sono la donna, i profumi e i fiori... Ed una caratteristica leggenda araba ha idealizzato persino il kohl, quella tintura nera per gli occhi, ormai molto conosciuta anche dalle signore europee. (Ma le orientali se ne servono oltre

che per sfumarsi di nero le occhiaie anche per rinfrescare e rendere più brillanti le pupille).

La chimica ci dice che il kohl è del banale solfuro d'antimonio; viceversa i poeti arabi hanno escogitata una ben altra spiegazione delle sue virtù e cantano: «Quando lo splendore di Allah apparve su' Diebel-el-Tur (monte Sinai) tutta la montagna ne fu incendiata. Fu allora che le pietre della sacra mon-

tagna si tramutarono in nero kohl. Poi vennero sparse dall'onnipotenza di Allah per tutte le terre dove abitano i suoi credenti».

«Ora avvenne che una donna passò presso la montagna. Essa aveva le palpebre infiammate, quasi bruciate causa l'eccessiva vampa del sole. Per rinfrescarle raccolse in un luogo ombreggiato qualcuna di quelle pietruzze che avevano il colore dell'ombra, se le permette sugli occhi, ne soffregò le pupille. Ne provò tanto conforto come se i suoi occhi fossero stati lungamente af-

fondati nell'oscurità ristoratrice d'un magico sonno. Ne portò via molti pezzetti con sé ed essi le diedero una vista così acuta che poteva distinguere un uomo ed una donna a due giornate di cammino».

Del resto anche in Italia un nostro grande poeta, il Parini, nel suo celebre poema il *Giorno* trovò un'origine divina per la cipria: cento e cento amorini, volando sulla folta degli innamorati e agitando le piccole ali da farfalla, ne'avrebbero fatto cadere la polvere che le ricepriva e così sarebbe nata la cipria.

Cerotto Bertelli



INSONNIA guarita subito e sicuramente col Metodo psicofisiologico Dott. AURIERI. Trattatello: Insonnia - Sua Cura, chiara istruzione subito applicabile, spedisce verso vaglia di L. 10 la Libreria Leonardo da Vinci - TRIESTE - Via C. Battisti 10

BLENORRAGIA ACUTA trattamento efficacissimo con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi. - Scatola L. 18.75, flacone L. 17.55 franco. - Letteratura gratuita scrivendo alla Farmacia Dott. G. TORRESI, Roma, Piazza dei Re di Roma. (A. P. Napoli, 111801)

PASTA FRESCA IN CASA

mangerete a vostro piacere adoperando
“L’AMERICANA”
Impasta, fa la sfoglia e la taglia. Semplice, perfetta, garantita.
Soc. An. I.P.S. - Via Pelvo, 30 - TORINO



L’ETA’ CRITICA E’ PER TUTTE LE DONNE

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibrumi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d’irritabilità.

LA CAUSA DI TUTTI QUESTI MALI E’ IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIU’ IL SUO SFOGO NORMALE, S’ISPESSISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTÀ.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA’ LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. F - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.

LA SERATA D’ONORE

NOVELLA

Era andato a teatro di pessimo umore, Giannetto Rossi, quella sera, con quella maledettissima lettera in tasca che, arrivato in camerino ed aspettando l’ora per cominciare a truccarsi e a vestirsi, non faceva che leggere e rileggere, tanto da saperla a memoria meglio ancora della sua parte nella commedia che doveva ora rappresentare. Primo attor giovane nella compagnia drammatica di Lorenzo Giani, era la sua prima « serata d’onore ». Quanto aveva lottato, per ottenerla, quella beneficiata — denari e applausi —, come il primo attore, come la prima attrice e come il famoso brillante che solo ad apparire sulla scena metteva il sorriso su le facce di tutti gli spettatori che tanto l’avevano in simpatia. Ne dimostrava molta, di simpatia, il pubblico, anche per lui nelle sue belle parti di fatalissimo innamorato che faceva innamorar di sé tutte le donne. Bello, alto, elegante, biondo, con un profilo di greca purezza, non solo innamorava di sé, solo a guardarla, l’altro sesso nelle commedie; ma lo innamorava anche in platea, e poltrone e palchi eran zeppi, ogni sera, di donne e fanciulle che andavano matte per lui. E di « serate d’onore », rinnovando il suo contratto, ne aveva ottenute sei all’anno, nelle sei piazze principali del giro della compagnia, toccandogli la prima proprio lì, a Roma, dove l’anno prima aveva avuto il suo primo successo di giovane attore di bellissime speranze e la sua piena consacrazione.

Ma una delle sue particolarità era la varietà del suo guardaroba nell’eleganza dei suoi vestiti. L’aveva scoperto lui, quel sarto napoletano in una via perduta di Roma, con bottegucce su la strada che non ispirava nessuna fiducia, ma col genio della linea come i tagliatori dei sarti più famosi. E lui, Giannetto Rossi, ci stava ore ed ore in quella bottegucce, a girarsi e rigirarsi davanti allo specchio e ad ottenere dalla genialità istintiva del piccolo sarto l’assoluta perfezione, l’a piombo, la vita e l’accolatura dei figurini da moda maschile. E lo pagava, povero sarto, in piccoli acconti e grandi complimenti: « Vedrai l’anno venturo, Gaetano, bello, che affari! Quando, sul paleo-scenico, mi avranno veduto addosso i tuoi vestiti, tutti gli eleganti di Roma, quelli di via Veneto, vorranno venire a vestirsi da te. Altro che questa bottegucce! Dovrai prendere tutto il primo piano e avere un esercito d’operai... »

Senonché dal piccolo sarto, esposti i begli abiti in scena, non andava nessuno, ché Gianni, a chi in camerino gli chiedesse chi aveva confezionato quegli abiti, si guardava bene dal dire l’oscuro nome del piccolo sarto a buon mercato, ma di quei capolavori di sartoria dava la paternità — per far colpo e vantarsi nel lusso — ai grandi sarti di Firenze e di Milano, quelli delle mille e cinquecento lire a vestito.

Ma la lettera del sartino d’una piccola strada parlava chiaro: « Lei continua, con gli acconti, a prendermi in giro. Su un conto di diecimila e novecento lire, sopravviandoci io sopra un anno, m’ha dato le novecento lire; ma delle diecimila non parla. Vengo a casa sua, non mi riceve. Scrivo: non risponde. Telefono: non c’è. Mando: sprecano il tram. Ma stasera, alla sua serata d’onore, quando si pavoneggerà davanti alla gente coi miei vestiti non pagati, vedrà che bella figura le farò fare io! ».

Ha una paura matta, di quella lettera, Giannetto Rossi. E, mentre si veste, si confida con un altro attore, il migliore amico, che è già pronto; e gli fa leggere la lettera; e ansiosamente gli chiede che cosa possano voler dire quelle oscure minacce. E l’amico a tranquillizzarlo:

— Chiacchiere per metterti paura e avere un acconto. Con cinquecen-

to lire quello s’acqueta. Glieli hai mandate?

E Giannetto:

— Nemmeno un soldo. Figurati! Bolletta dura. Non ho pagato neppure la mia stanza...

Comunque l’amico alza le spalle:

— Non succederà niente. Ne son sicuro. Tu vestiti in fretta, che è tardi, e pensa a recitare bene. Questa è una prova decisiva per te.

E, di ciò persuaso, Giannetto s’impegna nella commedia a fondo: i primi due atti filano a meraviglia: sala piena, pubblico stupendo, tutte le belle donne di Roma, applausi di sortita a lui e ovazioni alla fine dei due atti. Ma gli atti son quattro e la grande, la potente scena tra lui e la prima donna — scena che gli ha fatto scegliere il lavoro — è alla fine del terzo. Pienamente rassicurato, Giannetto, ripassa la parte della commedia invece di rileggere per la centesima volta la lettera dimenticata del piccolo sarto che minaccia vendetta con tenebrosi disegni. E i campanelli suonano. I buttafuori avvertono. La prima donna passa, tutta sete, fruscii e profumi. E Giannetto infila la perfetta marsina. Dà un ultimo sguardo allo specchio. Si vede bello e, sorridendo corre in scena mentre il sipario si leva.

E su quale trionfo per lui, così bello e bravo, il sipario si richiude! Le ovazioni non hanno più fine. Sei o sette volte, Giannetto, appare alla ribalta con la prima donna, inchinandosi beato e dividendo con l’attrice l’acclamazione. Ma l’illustre donna, alla nona chiamata, vuol lasciare gli applausi tutti al seratane e si tiene indietro applaudendo anche lei il giovane compagno attorno al quale i servizi di scena presentano i regali: una valigia in cuoio di Russia della Direzione del teatro, un portasigarette di alcuni compagni e una perla, falsa, di un amante supergiù vera. Ma, d’improvviso dal fondo della platea una voce slentorea domina l’acclamazione e grida a squarcia-gola:

— Si prega il seratane di pagare diecimila lire di conto al suo sarto che aspetta da un anno!

Risponde dal teatro un’enorme risata. E Giannetto, che stava inchinandosi, non ha più il coraggio di ritirarsi su. Da pallido che era, romantico innamorato, è diventato paonazzo da debitore insolubile pubblicamente svergognato. Per fortuna i macchinisti son pronti, ridendo anche loro, a mollare il sipario. E, morto di mortificazione, Giannetto ancora sente, in platea, dietro le tende, l’ilarità della folla che continua per il grottesco incidente. Come ha fatto, Giannetto, ad andare quella sera in fondo alla commedia?

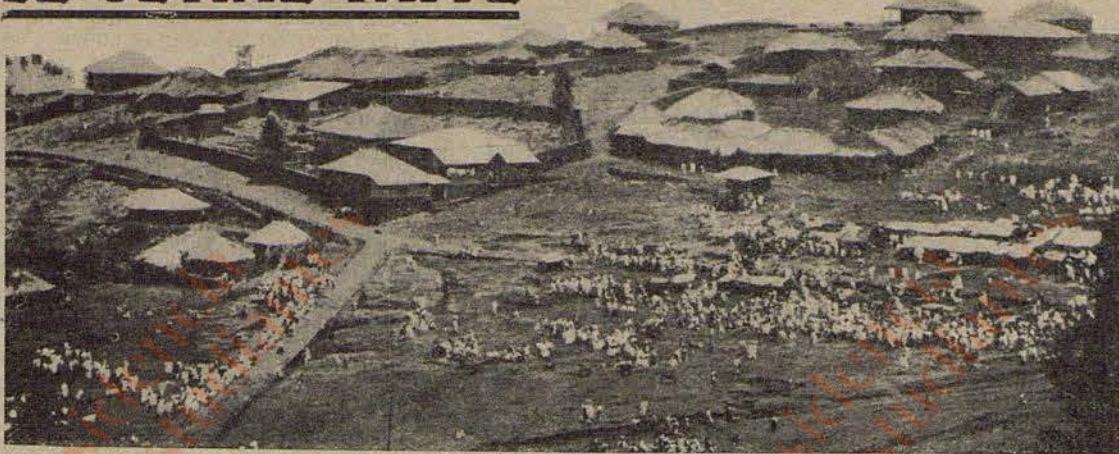
Voi ed io non saremmo stati capaci di riapparire davanti alla gente e di riaprire la bocca. Invece Giannetto apparve in scena disinvolto e leggero e con una tranquillità che subito si impone al pubblico e ristabilisce attorno all’attore l’autorità. Così che anche il quart’atto filò a gonfie vele e la serata d’onore si chiuse tra nuovi applausi che nessuna voce di sarto non pagato venne a turbare dal fondo della platea.

Si è che a metà dell’intervallo fra terzo e quarto atto e mentre coi compagni Giannetto si sfogava contro il sarto brigante, un servo di scena aveva portato una lettera al giovane attore: « Sono americana, vedova ricchissima, ma sgradevole alla vista. Il vostro sarto è un vero mascolzone. Con l’unico assegno di ventinove lire, pagatelo immediatamente di quanto gli dovere e andate a farvi vestire da un altro. Per qualunque sarto, sarà vanto e fortuna vestirvi. Siete, signore, molto bello!... ».

E’ inutile dire che Giannetto Rossi lasciò il teatro e che da qualche sera l’americana se lo contempla, suo marito, così bello e così giovane, solo per sé, vestito o no.

Lorenzo Ardore

LE ULTIME TAPPE



Panorama di Gore. A sinistra si vedono le due strade tracciate dagli ingegneri delle miniere di platino e d'oro.

Le successive occupazioni di Lekempti, di Jubdo, di Giren, di Ghimbi e di Gore preludono alle ultime avanzate verso il confine del Kenia, dell'Uganda e del Sudan da parte delle nostre colonne.

Ormai sono aperte tutte le vie che dalle testate dei fiumi Sagan, Omo, Gibé, Gogeb, Akobo e Baro irradiano a ventaglio verso sud e verso ovest.

Di tutti i centri occupati finora, soltanto Gore e Giren possono essere ritenuti delle piccole città. Notevole importanza ha anche Gambela, porto fluviale sul Baro, donde si accede per via d'acqua al Nilo Bianco.

Storicamente Giren è più antica di Gore, così pure Gambela; ma in Gore è affluito fin dal 1906 il massimo concorso di mano d'opera indigena per l'apertura delle miniere d'oro e di platino.

Situata in luogo ameno e molto salubre, Gore attrasse anche, come residenza per le loro famiglie, i tecnici europei delle miniere i quali le hanno dato un piano regolatore con due strade perpendicolari fra loro che dividono l'abitato in 4 quartieri.

Le costruzioni migliori sono in legno ed il legname venne, nella massima parte, fornito dalle segherie delle missioni italiane della Consolata di Torino, impiantate nel Uollega e nel Caffa.

Oltre la ricchezza mineraria, il sud-ovest etiopico fornisce grande varietà di specie vegetali. Vi prosperano essenze tropicali e mediterranee. In alcune zone si passa, sotto questo punto di vista, dalla Svizzera all'Ecuador.

Oltre quelle tipiche locali, le culture europee più diffuse sono il frumento, il granturco, i fagioli, le lenticchie, le rape, i cavolfiori, i broccoli, le susine, le pere e le albicocche, importate nel sec. XVII dai portoghesi.

La foggia del vestire e le usanze degli abitanti variano. Le donne ne-



Segheria dei Missionari della Consolata in Ghimbi.

CURA DELLA LUE

La Chemioterapia moderna ha risolto col SIGMARGYL il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, Via Napo Torriani 3, Milano. (Prodotto fabbricato in Italia). Aut. Pref. Milano 64983 - '935.

gre o di sangue misto vanno coperte di fibre vegetali o di pelli, talora d'un camice di cotone, acconciando i capelli a tonsura, a zazzera o a treccioline; quelle di casta o razza superiore vestono costumi di derivazione indiana o araba, si ammantano di pelliccia nelle stagioni fredde, ed usano, come gli uomini, dei brevi calzoni di tessuto a strisce colorate. Non di rado sui calzoni fanno ricadere una tunica a guisa di pianeta, assai vistosa. Le pettinature di queste «signore» sono talora delle vere costruzioni architettoniche.

L'augurio che si può formulare per il bene delle popolazioni del sud-ovest

ri ras e delle soldatesche incivili. La conquista di queste due nuove località rende più agevole il traffico di una delle carovaniere che unisce Addis Abeba a Moiile ed è così che metodicamente tutti i centri vitali dell'impero vengono conquistati e messi in condizione di poter liberamente vivere e prosperare.

Telio Baldi

BLENORRAGIA

Volete guarire? Il GONO TRISI cura rapidamente le forme più croniche in ambo i sessi. OCCIDE IL GOCCOCO. Concess. GIOVANNI MEMOLA - Via Superga, 42 - MILANO - Prezzo l. 17.10. - Invio segreto anche contro assegno. (Aut. Pref. 3266, Milano).

etiopico è di veder dirigersi il loro traffico commerciale verso il mar Rosso e verso l'oceano Indiano sulle nuove vie che l'Italia apre.

Tra i fattori del decadimento economico dell'Etiopia, infatti, va annoverato, accanto alle violenze abissine, la deviazione del commercio verso la valle del Nilo.

Ciò spiega perché, dopo l'occupazione di Addis Abeba, in Inghilterra venne accreditata una nuova capitale abissina con sede in Gore, a titolo di consolazione delle varie società britanniche interessate nei

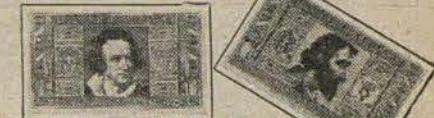


Waterman's

MILANO - Via Camperio, 9
Unico negozio: Via Meravigli, 2.

CONCORSO FILATELICO

CIOCCOLATA



TORRICELLI

Acquistando gli squisiti prodotti dolcari della premiata Ditta Torricelli di

Firenze troverete in ogni confezione una BUSTINA FILATELICA che contiene uno dei 10,000 francobolli differenti offerti ai consumatori e il programma del Concorso.

All'assortimento sono aggiunte numerose serie POETI D'ITALIA (Dante 1932) sulle quali è impennato il vantaggioso Concorso Filatelico con ricchi premi in PRODOTTI TORRICELLI. Inoltre ai consumatori dei PRODOTTI TORRICELLI è offerta anche la possibilità di ricevere gratuitamente



UN ALBUM MODERNO DA FRANCOBOLLI

Nella scatola delle TO TE ROMA TORRICELLI squisito dolce conservabile si trovano 2 bustine filateliche. - Ai lettori della TRIBUNA si spedisce franco porto nel Regno di L. 10.50 alla Ditta A. TORRICELLI Via Matteo Palmieri, 2 - FIRENZE.

Il grasso dannoso...



deforma la figura e appesantisce il corpo ed è un indice di cattiva salute. Esso significa: fatica del legato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Mexican» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano una tazza alla mattina e una alla sera.

THE MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —

Ingrassare troppo è dannoso alla salute. Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

INFALLIBILMENTE con nuovo metodo specifico in prova, si può da vicino e da lontano, sottomettere altri alla propria volontà. Opuscolo gratis. Scr. PALADINI, Nave (Lucca).

Che cosa significa

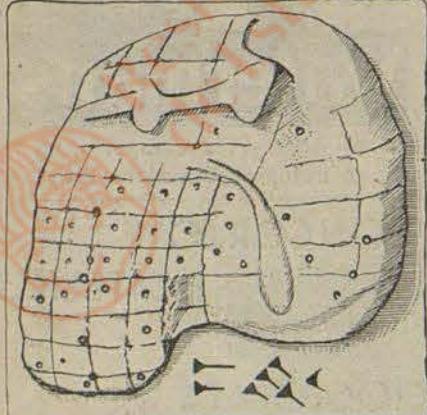
"Aver fegato,?"

Di un uomo coraggioso diciamo comunemente che «ha del fegato», o lo chiamiamo «un uomo di fegato».

Che c'entra il fegato con il coraggio?

Un uomo che soffra di fegato è quindi meno coraggioso di un individuo dal fegato sano?

Coloro che sono afflitti da coliche epatiche possono tranquillarsi al-



Un modello di fegato con il quale i sacerdoti babilonesi insegnavano l'arte divinatoria ai loro allievi. (I fori servivano per introdurni piccoli perni indicatori).

meno sino ad un certo punto: potremmo dire che si tratta di un altro fegato, di un fegato metaforico, ma ciò non sarebbe del tutto esatto, almeno storicamente.

Quando si dice che «ci vuol del fegato» per compiere qualcosa la quale richiede coraggio da parte di chi la fa, si allude proprio a quella grossa ghiandola — la più grande di tutte nel corpo umano — la quale ha una funzione molto importante nel nostro corpo.

Di questa importanza gli antichi si accorsero piuttosto presto, ma esagerarono un po', tanto che collocarono nel fegato la sede delle passioni umane.

Essi, fin dai tempi omerici, pensavano che il fegato fosse l'officina del sangue e che il sangue trasportasse, insieme, nutrimento naturale e sentimenti.

Quando noi diciamo che «buon sangue non mente», diamo ancora al rosso liquido che ci alimenta il medesimo valore morale. E, meno solennemente, «farsi cattivo sangue» o «guastarsi il sangue» sono espressioni che, nel linguaggio moderno, ricordano quelle antiche credenze.

Presso gli antichi Assiri, gli Etruschi, i Romani, gli indovini si servivano del fegato delle vittime per indagare i misteri del destino, poi che nel fegato — credevano — era la sede dei sentimenti.

Gli eroi omerici, nell'*Iliade*, han-



Gli antichi Cinesi credevano che nel fegato risiedesse un invisibile drago, generatore di forza d'animo e valore.

no «dei fegato», esattamente come diciamo noi oggi degli uomini coraggiosi (*Iliade*, XI, 579).

E' ben antica dunque questa curiosa espressione che noi usiamo con tanta frequenza, poi che tanto numerosi sono gli esempi di coraggio nel soldato e nel popolo italiano.

L'officina della malinconia

Tutte quelle passioni che noi collociamo nel cuore, gli antichi Greci e Romani le collocavano un po' più in basso ed a destra: nel fegato.

Si alludeva al fegato persino nei sentimenti amorosi. Orazio diceva «non ancilla tuum jecur ulceret ultra» (jecur è appunto il fegato) come noi diremmo: — Mi sembra che qualche camerierina ti abbia colpito al cuore.

Se agli allievi di ginnasio si dessero da tradurre in latino i versi della canzone popolarissima: «con che cuore morettina tu mi lasci con che cuore, con che cuor?» essi, al posto del cuore, dovrebbero mettere il fegato per esser meglio in armonia con i tempi antichi.

Quando gli avvenimenti della vita non andavano troppo bene, credevano i Greci che il fegato secernesse una bile particolarmente secca;

e poi che il «nero» era *melas* e la bile si chiamava *cholé* (dalla quale vengono le «cölliche») nacque la strana parola *melancolia* che nell'italiano è diventata la triste «malinconia». Non c'è da sorridere per queste interpretazioni strane degli antichi, delle quali conserviamo il ricordo in varie altre espressioni, dal «carattere bilioso» a «essere di cattivo umore».

Agli «umori», ossia alle secrezioni ghiandolari, gli antichi attribuirono una grande importanza: Democrito, filosofo greco del V secolo, ne costruì un'intera teoria. Rimase famoso per questo e perché rideva sempre della follia umana, proprio al contrario di Eraclito il quale piangeva sempre, sullo stesso argomento.

Iniezioni di coraggio

Insomma, Eraclito e Democrito — tanto spesso ricordati — erano proprio di «umore» opposto.

Ma Democrito avrebbe un altro bel motivo di allegria, ridendo cioè dei suoi posteri, i quali un bel giorno abbandonarono la teoria degli «umori» che tanto prestigio aveva avuto nell'antica fisiologia e medicina e la presero addirittura in giro. Ma un altro bel giorno, assai recente, quella medesima scienza che aveva dilleggiato la teoria umorale fece delle scoperte importantissime, introducendo dei vocaboli nuovi ed impressionanti: udimmo e udiamo parlare abbondantemente di «ormoni» e di «secrezioni interne» di ghiandole «endocrine».

L'endocrinologia, che è oramai consigliata ed arbitra in quasi tutti i rami della medicina moderna, non è che la riabilitazione delle teorie umorali degli antichi filosofi.

Il grande fisiologo inglese, franco-americano di origine, Carlo Edoardo Brown Séquard, fu il fondatore dell'endocrinologia. Egli fu anche il primo a compiere nel 1889, esperienze cliniche di ringiovanimento su un vecchio di 72 anni, rendendolo più

aiutante nel corpo e nello spirito.

Con l'iniezione di estratti ghiandolari egli infatti rimise in gamba il paziente non soltanto fisiologicamente, ma lo rese anche più robusto moralmente.

Non vogliamo con questo affermare che vi sia un estratto il quale, iniettato nel corpo produca un'infusione di coraggio nell'animo — però è certo che l'individuo sano, robusto, nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche, è più facilmente coraggioso.

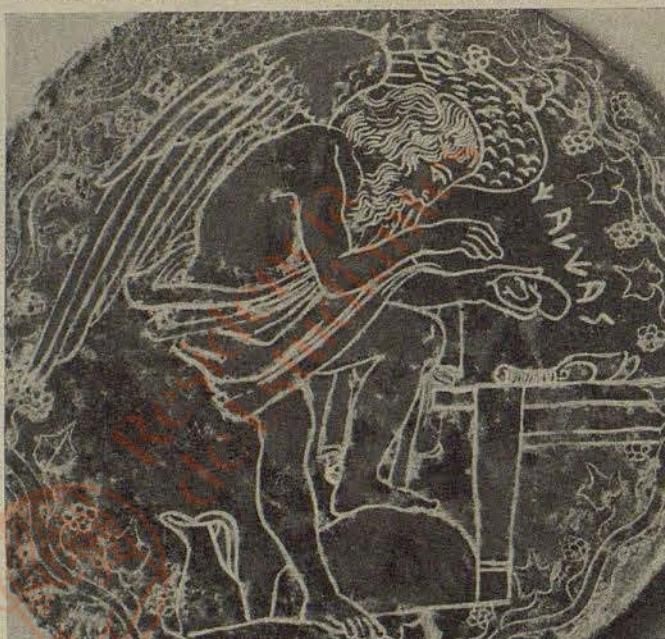
Perciò l'educazione fascista non si limita ad impartire ai giovani un insegnamento astratto di precetti morali e di eroismo: al tempo stesso ne fortifica il corpo.

Uomini e "uomini"

L'uomo è completo e veramente uomo quando è forte nel corpo e nello spirito.

I Latini adoperavano addirittura due parole diverse: l'uomo, nel senso comune e zoologico, come individuo della sua specie era chiamato *homo*; ma in senso più nobile e forte, ad indicare l'uomo dall'animo robusto, i Latini dicevano *vir*.

Da questa breve ed energica parola noi abbiamo l'aggettivo «virile»:



Questo dorso di specchio etrusco del Museo Gregoriano rappresenta un aruspice il quale esamina un fegato per trarne gli auspici.

e dal *vir* venne la *virtù* che originariamente significò appunto il coraggio, la più nobile di tutte le virtù.

Ritorniamo a considerazioni fisiologiche. Un grande scienziato moderno, uno dei massimi chirurghi esperimentatori del mondo, Alexis Carrel, vincitore del premio Nobel del 1912, nel suo meraviglioso libro che ha avuto anche in Italia tanto successo («L'uomo, questo sconosciuto», edit. Bompiani, 1936) riabilita in pieno la teoria dell'antico Democrito e degli umori: «Gli stati affettivi agiscono su tutte le ghiandole a secrezione interna, modificandone la circolazione locale, esagerandone o arrestandone le secrezioni, modificando le loro attività chimiche» (pag. 159).

Possiamo comprendere che cosa sia il coraggio esaminando il suo fenomeno opposto: la paura.

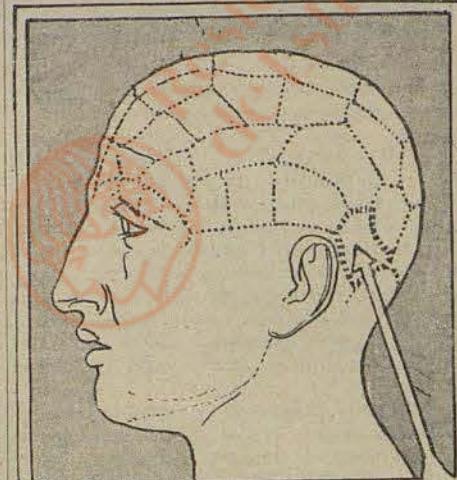
La paura ha conseguenze fisiologiche immediate e facilmente riconoscibili anche dai profani: l'espressione caratteristica, il tremito, il pallore. I fisiologi danno una spiegazione assai facile: in chi è preso dalla paura, i nervi vaso-costrittori i quali regolano la capacità dei tubi conduttori di sangue, li restringono: fanno fuggire il sangue dalla periferia — e perciò il pallore dell'epidermide — e lo inviano in soccorso al cuore il quale — come diciamo correntemente — «si sente mancare».

E' la natura stessa la quale, in questo modo, corre a dire al cuore «Su, coraggio!».

E la parola moderna «coraggio» viene appunto da «cuore».

Per i Latini il cuore era piuttosto la sede dell'intelligenza, che noi collociamo nel cervello. Quanti spostamenti dall'antichità a oggi! Per Aristotele il cervello, invece, era semplicemente qualcosa di simile al radiatore delle automobili: egli credeva che questo importantissimo organo avesse semplicemente la funzione di raffreddare il sangue.

Il coraggio e nel cuore, nel cervello, nel sangue, in tutt'intero il no-



Secondo la frenologia, uno speciale bernoccolo presso la nuca, indica la «combattività» (che, del resto non equivale al coraggio).

stro organismo poi che è l'esaltazione dell'intero organismo. Come la paura paralizza il corpo, l'eroismo ne moltiplica le possibilità. L'animo — questo grande mistero — trasconde energia fisica anche alla materia. Il coraggio fa compiere azioni superiori alle possibilità fisiologiche dell'individuo allo stato normale: perciò l'educazione al coraggio è anche — se vogliamo usare parole volgari — utilissima anche ai fini pratici. Un ragazzo coraggioso vale e può assai più di che un altro ragazzo il quale abbia esattamente lo stesso peso, la stessa altezza, lo stesso sviluppo muscolare.

Abbiamo detto che è più facile essere coraggiosi quando si è forti, ma si è anche più forti quando si è coraggiosi.

E il coraggio può esser frutto di allenamento: perciò l'educazione fascista che vuol sviluppare la giovinezza italiana sino al massimo del suo rendimento, mentre ha costruito e resa attiva, affianco alla scuola, la palestra, cura altrettanto quella che, con efficace espressione noi chiamiamo «la palestra dello spirito».

Toddi



Un dipinto di vaso greco ci mostra un guerriero che consulta un fegato prima di partire per la battaglia.

Cinque battaglie per una Capitale

Per i quartieri di Madrid le truppe del generale Franco continuano a battersi con ardore per scacciarne definitivamente i rossi.

Non è questa la prima volta nella sua storia che la capitale spagnola è campo di aspra contesa. Si direbbe quasi che un tragico destino pesi su di lei. Infatti, anche 230 anni fa, Madrid vedeva un esercito presentarsi davanti alle sue mura, deciso a prenderne possesso.

Volgeva il 1706. Era morto da 6 anni Carlo II, ultimo sovrano di Spagna della dinastia degli Asburgo, il quale aveva designato a succedergli un nipote del re di Francia ch'era allora Luigi XIV.

Naturalmente, questo era come dire che la famiglia regnante francese avrebbe riunito sotto di sé gli scettri di Francia e di Spagna, il che avrebbe portato o prima o poi all'egemonia della Francia sull'Europa. Impensierite di ciò, altre Potenze (Inghilterra, Austria, Olanda e Prussia) balzarono in armi. Ne nacque così una guerra che divampò.

persino nelle colonie possedute dagli Stati beligeranti.

Gli alleati non tardavano ad arrivare a Madrid, ma con loro sorpresa la città veniva abbandonata dalle loro mani senza combattimento.

La marcia di Napoleone...

Trascorre un secolo. Napoleone è proclamato imperatore di Francia e si prepara ad estendere il suo dominio sull'Europa.

All'indomani della famosa vittoria di Jena egli volge gli occhi alla Spagna. Con rapida marcia, iniziata da Bilbao e proseguita per Burgos, l'Imperatore si presenta davanti a Madrid. Era il 2 dicembre 1808. Ecco come un testimonio oculare racconta l'avvenimento:

« La città era nel più grande fermento. Da 8 giorni per le sue strade non s'innanzavano che barricate. Le campane delle chiese suonavano a stormo tutte insieme. Più di 40.000 contadini erano arrivati a

prestare man forte agli 8000 uomini della guarnigione cittadina. Ma... due partiti discutevano frattanto sulla sorte della città. Uno era per la resistenza a oltranza; l'altro invece per la resa a discrezione. Il primo era formato da militari, dai difensori venuti dal di fuori e dalla classe povera della popolazione. Il secondo comprendeva i commercianti, i principali artigiani della città e tutte le persone ricche o agiate, i quali dichiaravano che, secondo loro, una capitale qualunque non può e non deve correre il rischio d'un assedio da parte d'un nemico che una serie di successi abbia condotto davanti alle sue mura. Le truppe tenevano il parco della città, cioè il « Buen Retiro ».

« A mezzanotte Napoleone

Sul fronte di Madrid. Un giovane volontario nazionale ed un vecchio soldato marocchino.



Una postazione delle artiglierie che battono la difesa di Madrid.



Sul fronte di Madrid. Un prigioniero appartenente alle truppe rosse è interrogato da un ufficiale dei « requetes » (volontari nazionali).

faceva pervenire al governatore di Madrid la lettera seguente: « Le circostanze della guerra avendo condotto l'esercito francese alle porte della vostra città, e tutte le disposizioni essendo state prese per impadronirci di essa con la forza, credo conveniente e conforme agli usi internazionali diffidarvi, signor generale, di non esporre una città così importante a tutti gli orrori d'un assalto e di non fare dei suoi abitanti pacifici altrettante vittime dei mali della guerra. Non volendo risparmiar nulla per illuminarvi sulla vostra vera situazione, v'invio la presente diffida a mezzo d'uno dei vostri ufficiali, fatto prigioniero, il quale ha già ben veduto quali siano i mezzi che abbiamo in possesso per costringere la città alla resa ».

... e quella del duca di Wellington

« Cominciò allora una discussione durata 24 ore fra il marchese di Castellar che voleva abbandonare la città e i volontari che volevano difenderla.

« Ma il 4 dicembre, alle ore 6 del mattino, le autorità di Madrid si presentavano da Napoleone per fargli la consegna delle chiavi della città e chiedergli che le sue truppe vi entrassero immediatamente per ristabilirvi l'ordine. Alle 10, distaccamenti francesi sfilavano per le strade della ca-

e. E' noto che Napoleone completava la sua impresa di Spagna chiamando a salire su

quel trono suo fratello Giuseppe.

Passano alcuni anni, ed ecco, nel 1812, un altro esercito apparire davanti a Madrid. E' un esercito inglese che, sappendo le migliori forze di Napoleone impegnate altrove, vuol togliere al dominio francese la Spagna. Gli inglesi sono comandati dal duca di Wellington.

Re Giuseppe è costretto a lasciare Madrid e il duca di Wellington fa l'ingresso nella capitale spagnola conquistata senza colpo ferire.

Nel 1824, altra apparizione di armati.

Era allora re di Spagna Ferdinando VII. I nuovi armati sono francesi e li ha chiamati il re stesso per debellare l'insurrezione di Raffaello Riego che frattanto l'aveva costretto ad accettare severe limitazioni al suo potere regale. I francesi, capitanati dal duca d'Angoulême (che diventava poi re di Francia sotto il nome di Carlo X) occupavano indisturbati Madrid.

Fu questa la quarta battaglia per il possesso della capitale spagnola.

Ora è la volta della quinta, la quale, al contrario delle precedenti, si svolge sanguinosa.

Iniziata il 6 novembre nei sobborghi della città, continuerà aspra fino al giorno che la vera bandiera della Spagna — fatta risventolare al sole dal generale Franco — non si dispiegherà luminosa dai balconi e dalle finestre di Madrid.

G. Andreotti

*Pasta Dentifricia
"ERBA"*

*Il classico dentifricio
che imbianca i denti
senza intaccare lo smalto*

*J.V. Imme
MILANO*

A Prezzi d'Occasione
POSATERIA ARGENTERIA
REGALO OREFICERIA
Preventivi e Catalogo Gratis a richiesta
MARINAI - S. Maria Beltrade, 1 - MILANO

L'avvenire degli astri
Oroscopo infallibile, cabala del lotto, spiegazione dei sogni. Consigli in situazioni delicate, amore, interesse, ecc. Assoluta discrezione secretezza. Scrivere aggiungendo due lire in francobolli per la risposta: «Astra» Valvolciana (Gorizia).

non più cattive digestioni

non torpori di fegato, atonia intestinale, gonfiezza, mancanza di appetito.

Il mezzo più efficace di prevenirli e correggerli è quello di ricorrere al "Sale di Hunt" l'ineguagliabile regolatore delle funzioni gastriche ed intestinali.

Sale di Hunt
Prodotto fabbricato in Italia
Vendesi nelle Farmacie.
Flacone grande L. 7,90 - Flacone ridotto L. 4,25.
Aut. Pref. Milano n. 13781, 6-4-28-IV.



che spesso disturbano gli uomini d'affari, i Medici raccomandano il Veramon.

Perchè proprio il Veramon?

Perchè il Veramon, grazie alla sua composizione chimica speciale, dà il massimo effetto antidolorifico senza causare alcun danno. Il Veramon non provoca sonnolenza, non dà bruciori di stomaco, non fa danno al cuore, reni, ecc.

VERAMON

l'antidolorifico perfetto

Confezioni originali:
tubo da 10 e 20 compresse
bustina da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano, via Mancinelli 7

Speditemi
Gratis e Franco di Porto
l'opuscolo illustrato
"la lotta contro il dolore
nelle varie epoche"

II 26

Nome _____

Cognome _____

Città _____

Via _____

Nr. _____

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stampe" (francobollo da cent. 10)

"Ricordi eccezionali... ci cerca un galantuomo..."



Mi ero recato a Parigi con pochi quattrini in tasca, ma con l'ostinata volontà di impiegare in modo redditizio le mie qualità giornalistiche. Sulle prime le mie ricerche non ebbero successo ma finalmente ebbi la fortuna di parlare con il direttore di una nuova rivista di varietà il quale, mi disse: «Giovanotto, mi proponga un'idea assolutamente nuova, atta a sollevare una forte curiosità attorno alla nostra pubblicazione, e io non avrò difficoltà ad assumerla. Ci pensi e ritorni domani. Arivedereli...».

Il giorno seguente, 27 maggio 1936, alle ore 16, venivo assunto come redattore con lo stipendio, per me favoloso, di duemila franchi mensili, e otto giorni dopo l'originale periodico, recante in copertina a caratteri di scatola questo titolo: «Si cerca una persona onesta». (Nostra inchiesta particolare), esauriva in poche ore le sue copie, andate letteralmente a ruba tra il pubblico.

Nello stesso numero della rivista era annunciato il mio fidanzamento con la signorina Susanna Lefèvre.

Giornalisti e poliziotti...

Ecco come si erano svolti i fatti. Il giorno dopo, tornato dal direttore gli avevo esposto il mio piano, che consisteva nel perdere di proposito 10 portafogli contenenti ciascuno tremila franchi, per poter constatare, in base a un calcolo approssimativo, quale percentuale di persone oneste dimorasse a Parigi.

L'impresa non era facile: occorreva una ben studiata organizzazione, la quale consentisse all'amministrazione del periodico di ritornare in possesso della non disprezzabile somma e di ricavare dall'iniziativa un largo utile pubblicitario. Il piano venne studiato nei suoi minimi particolari e tre giorni dopo una spedizione, da me capitanata e composta di un autista, un fotografo, due poliziotti privati e di un elegante giovanotto — un collega di redazione — incaricato di perdere i portafogli parti dalla sede del giornale a bordo di una grossa automobile per raggiungere il viale principale del Bois de Boulogne.

Ognuno di noi aveva un compito prestabilito e tutto si svolse con matematica esattezza. Il collega, che si era messo in tasca uno dei portafogli cominciò a passeggiare lentamente lungo il viale, seguito a distanza dai due poliziotti, mentre l'automobile, dove io ero rimasto, procedeva lentamente di conserva: vicino a me il fotografo stava pronto per far scattare l'obiettivo sull'immane scena. Ecco il giovanotto elegante frugarsi in tasca, levarne il fazzoletto e, con mossa destra, lasciar cadere il portafogli, allontanandosi quindi con passo veloce. Ed ecco un signore anziano, dall'aria distinta, avvicinarsi all'oggetto, guardandosi cautamente intorno, afferrarlo, intascarlo e allontanarsene pure velocemente. Nello stesso istante: *rac...* Il fotografo aveva fatto il suo dovere, mentre uno dei poliziotti, senza averne l'aria, si era messo a pedinare l'ignoto personaggio.

Dopo un quarto d'ora la medesima scenetta si ripeté e l'altro poliziotto si accinse a seguire un uomo di mezza età, che teneva sotto il braccio una cartella di cuoio da professionista.

Per quel giorno si dovette inter-

rompere il «lavoro»; bisognava attendere che i poliziotti tornassero in redazione per comunicare il nome, la professione e l'indirizzo dei... disgraziati rinvenitori. Se fra questi vi fossero state delle persone oneste esse avrebbero potuto restituire la somma, poiché in ogni portafogli vi era anche una decina di biglietti di visita con il mio indirizzo privato.

Il "colpo di fulmine",

Le spedizioni continuaron durante i tre giorni successivi; ormai tutti i portafogli erano stati regolarmente «smarriti» e «trovati», ma nessuno si era preso la briga di restituire il denaro. Al giornale però avevamo l'elenco esatto dei rinvenitori compilato dai due poliziotti: nove uomini e una donna che aveva raccolto proprio l'ultimo portafoglio. La fortuna ci aveva favorito facendo sì che all'esperimento partecipasse, senza saperlo, anche una rappresentante del sesso gentile...

Ormai era giunto il momento di agire. Mi congedai dagli amici e mi avviai verso casa per poter scrivere con tranquillità l'articolo destinato a sollevare un enorme scalpore. Una sorpresa mi attendeva: in anticamera era seduta una giovane donna; colui che aveva trovato il portafoglio n. 10. Si alzò di scatto: «Mi scusi se ho voluto attenderla. Il suo biglietto di visita mi ha rivelato che lei è italiano. Anche mia madre era italiana, e desideravo soltanto dirle che è stata una sua quasi compatriota a riportarle il denaro».

E fece per uscire. La trattenni con un gesto.

— La signorina Susanna Lefèvre? — le dissi, leggendo rapidamente un foglietto di appunti. — impiegata presso la ditta Thomas a 400 franchi mensili. Orfana di padre e di madre. Abitante in Rue de Parmantier 18, quarto piano. Abitudini semplici, condotta morale perfetta. Va bene così?

Mi guardò trasecolata, balbettando per la sorpresa. Ma la sua meraviglia crebbe maggiormente quando le ebbi svelato il mistero..

Tre ore dopo entravamo assieme in redazione dove io consegnai l'articolo e una noticina annunziante che l'onesta signorina si sarebbe presto unita in matrimonio con lo stravagante giornalista. Il numero che recava l'articolo, come ho detto, andò a ruba. Il mio scritto, dando l'esatta cronistoria dell'indagine eseguita per trovare una persona onesta, comunicava che la rivista era in possesso dei nomi di tutti coloro che non avevano restituito il portafogli, nonché delle loro fotografie prese nell'attimo in cui essi stavano raccogliendo da terra la busta smarrita. E l'articolo concludeva annunciando che i nomi e i ritratti di questi disonesti sarebbero apparsi nel prossimo numero. Naturalmente questa era una minaccia che mai avremmo attuato, ma ciò valse, oltre a far saltare enormemente la tiratura del periodico, a far rientrare l'amministrazione in possesso dei rimanenti 27.000 franchi! Cosicché nel numero seguente potemmo annunciare che tutti i portafogli erano stati restituiti.

Il pubblico rimase disilluso, ma nove persone respirarono quel giorno più a loro agio.

Mario Sanvito

BRONCHI-POLMONI

Raffreddori trascurati, Tosse Asinina, Bronchiti, Pleuriti, Asma, Influenza, Enfisema, Bronco-Alveolite, Tossi e Catarrali più ostinati e tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con OTTIMI RISULTATI con la "FAGOCINA", (brevettata) che rende l'espessorito facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse e sputi sanguigni fino a CESSAZIONE COMPLETA: ridà la forza, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. La "FAGOCINA" è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni. — Chiedere opuscolo T gratis alla "FAGOCINA", Oggiono (Como).

Aut. Pref. Como, n. 26462, 11-9-35-XIII.

I pettigolezzi della storia

IL FILOSOFO DI BUON UMORE

Alle volte la gloria ha dei capricci curiosi! Ci sono dei filosofi vissuti in tempi recenti che hanno lasciato dei grossi volumi pieni di pregio e pure non sono noti che ad una minoranza. Al contrario, circa 2300 anni fa, visse un filosofo di cui non si conserva neppure un'opera e tuttavia ognuno lo conosce. Questo tale fu Diogene, nativo della Grecia. Abitava in una botte e una volta, di pieno mezzogiorno, si fece vedere ad andarsene in giro con un lanternino acceso per cercare «un uomo». Sono bastati questi due gesti a dargli l'immortalità...

Ma se procuriamo di accostarci un poco di più a questo bel tipo ne possiamo scoprire parecchi altri... Prima di tutto una rivelazione: il suo... certificato penale non era del tutto pulito. Da giovane il grande filosofo Diogene era stato condannato nientemeno che per aver falsificato monete. Per questo abbandonò la città di Sinope sua patria e si recò ad Atene.

Ad Atene era celebre, allora, il filosofo Antistene che indossava sempre un ruvido mantello tutto quanto strappato e bucherellato per dimostrare che l'uomo deve saper vivere senza lusso né ricchezze. A sentir molti era un posatore in malafede che aveva soltanto il desiderio di farsi notare a furia di eccentricità e Socrate aveva scocciato contro di lui un bell'epigramma: «Oh Antistene, attraverso i buchi del tuo mantello vedo... la tua ambizione!».

Diogene invece lo ammirò e lo scelse subito per maestro. Sulle prime Antistene si mostrò poco filosofo. Forse disprezzava il povero Diogene per i suoi precedenti penali, fatto è che non lo voleva tra i piedi e lo cacciava via con brusche



Abitava in una botte...

ma di vita egli fu detto filosofo cinico, ossia canino. Infatti viveva come un cane mordendo anche peggio. E quando morì, sulla sua tomba gli ateniesi piantarono proprio la statua d'un cane mentre sul piedestallo si leggeva questa stupenda iscrizione:

— Che fai, o cane?

— Custodisco la salma di un altro cane.

— Come si chiamava?

— Diogene.

— Quello che abitava in una botte?

— Sì, ed ora abita tra g'astri!

Alessio

CURIOSITÀ DI TUTTO IL MONDO

La fame dell'oro

Nessuno può dire con precisione quando sia stato scoperto l'oro, ma si può arguire da molti fatti che questo avvenne in un'epoca straordinariamente remota. Basta pensare che in molti ruderi egiziani appartenenti alla prima dinastia dei Faraoni si sono trovati oggetti d'oro lavorati con grande finezza. I primi Faraoni regnarono tremila anni prima di Cristo e la maniera con cui quegli oggetti sono cesellati dimostra che il prezioso metallo doveva essere noto già da moltissimo tempo. Non si può nemmeno stabilire quando si sia cominciato a usare l'oro per farne denaro; certo è che sono ben poche le epoche della storia umana in cui esso non ebbe valore.

E' un fatto, in ogni modo, che la fame dell'oro è andata sempre crescendo sino a toccare il punto massimo in questi ultimi anni. In tutto il 1500, nel mondo intero, se ne produssero circa 6937 chilogrammi. Nel 1600 circa 8790 chilogrammi. Nel 1700 circa 18330. Nella prima metà del 1800 se ne produssero 22860. Dal 1850 al 1900 si superarono i 200 mila chili. Dal 1900 al 1932 si ottennero più di 582 mila chili del prezioso metallo. Nel solo anno 1932 la produzione superò i 690 mila chilogrammi. E l'aumento continua perché in questi ultimi tempi si sono riaperte molte miniere che prima erano state trascurate o maleamente sfruttate. Nel 1933 se ne ebbero 780 mila chilogram-

mi. Nel 1934 più di 840 mila chili. Nel 1935 si raggiunse il quantitativo di oltre un milione di chilogrammi.

Per evitare il fulmine

Gli uragani sono frequenti in questa stagione, e molta gente ha ancora delle curiose superstizioni nei riguardi dei sistemi per «evitare il fulmine», il quale segue a mettere sempre numerose vittime.

Il fulmine è una carica elettrica che cerca di scaricarsi al più presto possibile sull'oggetto più elevato. Dunque non si corre alcun rischio restando alla finestra durante l'uragano, appunto perché esistono vicino a noi punti più elevati, ma, al contrario, è pericoloso stare in piedi in una pianura. Non bisogna poi ripararsi sotto un albero; il mezzo più sicuro per evitare il fulmine è quello di coricarsi per terra, ad una dozzina di metri da un albero. Ci si bagnarà sino alle ossa... ma almeno si salva la velle!

Strani viaggiatori

Gli Hongoli, tribù selvaggia che abita l'isola Luzon (Filippine) viaggiano quasi esclusivamente sugli alberi. Inciso con un grosso coltello il ramo di un albero vi annodano l'estremità di una corda lunga circa quindici metri, l'altra estremità della quale lanciano intorno al ramo di un albero vicino. Poi con grande agilità si spostano lungo la corda, alla maniera delle scimmie.

Manie di collezionisti

Poche manie sono prese oggi giorno tanto sul serio come il collezionare soldatini di piombo. Si pensi che alcuni di questi maniaci visitano periodicamente lontani comandi militari per mantenere aggiornate le loro raccolte, informarsi circa le modificazioni introdotte nelle uniformi, nelle armi, nel materiale antigas, nell'artiglieria, ecc. Un londinese ha perfino ottenuto il permesso di intervenire ad alcune riunioni dello Stato Maggiore inglese onde carpire prima dei suoi rivali le ampie notizie.

PILOLE DI SANTA FOSCA o del PIOVANO

Purgative - digestive - antiemorroidali

200 anni di crescente successo

INSCRITTE NELLA FARMACEOPAIA UFFICIALE
E PREMIATE CON NUMEROSE MEDAGLIE D'ORO
l'astuccio di 6 pillole L. 0,60 — Richiederlo
alle Farmacie locali.

1 scatola di 50 pillole L. 3,15 presso ogni im-
portante Farmacia o inviando vaglia di L. 4 alla
Farmacia PONCI - VENEZIA

CORSI

SCOLASTICI ACCELERATI

STUDENTI BOCCIATI, NON AMMESSI RITARDATARI

LE NUOVE DISPOSIZIONI MINISTERIALI VI PERMETTERANNO DI GUADAGNARE GLI ANNI DI STUDIO PERDUTI!

Richiedete perciò subito, indicando la vostra età e i vostri studi, atti schiari-
menti sul vostro caso, che vi saranno inviati in busta chiusa. Inoltre avrete
il nostro bellissimo Programma di 100
pagine.

OPERAI, STUDENTI, IMPIEGATI ART GIN', AGRICOLTORI

NON PERBETE TEMPO!

QUESTO E' IL MESE MIGLIORE
PER INIZIARE UNO STUDIO SERIO
E REDDITIZIO

Per il vostro bene e per quello de' vostri cari
rivolgetevi, indicando età e studi, all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — Via Arno, 44 — ROMA
o agli UFFICI di INFORMAZIONI di:

MILANO — Via Cordusio, 2

TORINO — Via S. Francesco d'Assisi, 18

GENOVA — Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque corso e sui famosi

DISCHI "FONOGLotta"

per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco ecc.

Lire 400.

200 CORSI, IN CASA PROPRIA,

scolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza 1-37-38), di Cultura generale, italiano, storica, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Regioniere, Geometra, Maestro, Sagret, Comun., Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodatt., di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici. Corsi femminili, taglio, cucito, ecc., ecc.

Tagliare e spedire in busta a:
Scuole Riunite - Roma - Via Arno, 44.

Prego spedirmi gratis il catalogo IL
BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

18-13-12

Sig. _____

Abbonatevi al TRAVASO

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO..

PAROLA!
Questo callo
se n'è andato
come pure la radice



Un callo è come un chiodo arrugginito che si è conficcato nelle dita. Se voi ne tagliate o raschiate la parte superiore, la radice rimane. Presto il callo ricrescerà peggio di prima. Il mezzo moderno, scientifico e sicuro consiste nell'estirpare i calli completamente con la radice e senza pericolo, mediante la semplice immersione del piede in un bagno di acqua calda super-ossigenata con un pugno di Saltrati Rodell. Questo pediluvio essenzialmente medicamentoso ammorbidente disce i calli e le callosità, anche se vecchi ed estremamente induriti. Le sofferenze cessano quasi istantaneamente. Non sarete più torturati dai piedi doloranti, infiammati e gonfi. Anche calzando delle scarpe nuove, non risentirete più alcun disturbo. Chiedete oggi stesso i Saltrati Rodell al vostro farmacista e domani i vostri piedi saranno liberati dalle sofferenze ed il camminare ridiverrà per voi un piacevole e sano esercizio fisico.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell e con essa un prezioso Libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sig. L. Manetti H. Roberts & C. Repubblica, Via Carlo Pisacane 1, Firenze. Non mandate denaro.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

**bambino
nutrito
col Mellin
vuol dire
bambino
sano
vispo
felice**

**Alimento
Mellin**

Svezzate i vostri
bambini con i
**BISCOTTINI
MELLIN**

Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 18 - Milano (125)

31

Sicuramente, rapidamente, un'applicazione o due di Pomata Limas Risolvente bastano a curare e proteggere i vostri polmoni. Milioni di persone usano questo meraviglioso revulsivo, prescritto dai medici, in tutti i casi di tosse, catarrali bronchiali e polmonari, esiti pleurici, dolori reumatici, articolari e nevralgie intercostali. E' una cura pratica per i bambini.

CHIEDERE OPUSCOLO GRATUITO N. 40

**POMATA LIMAS
RISOLVENTE**

Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino.

LIMAS S. A. VIA BACCHIGLIONE 16 - MILANO

Per chi fa vita sedentaria

Il 98% delle persone di città, conduce vita sedentaria. Il tram, l'automobile e lo scrittoio, presso il quale molti passano gran parte della giornata, privano il corpo del movimento necessario e dello stimolo naturale all'organismo. In mancanza di questo, gran parte degli alimenti che vengono digeriti con difficoltà, producono la stitichezza. La **TISANA CISBEY** riattiva le funzioni digestive del fegato, sbarazza l'organismo dalle tossine e cura radicalmente la stitichezza.

Prodotto Italiano

In tutte le farmacie L. 5,40, scatola di 12 dosi. Lab. G. MANZONI & C. - Via Vela, 5 - MILANO

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ delle pubblicazioni:
LA TRIBUNA - LA TRIBUNA ILLUSTRATA
e IL TRAVASO DELLE IDEE
trovati in

VIA DEL TRITONE, 102, p.p.

PELI DAL VISO, SPALLE,

mercé DEPILONE del Dr. Channoris, innocuo, distruggerà dalle radici senza riprodursi, meravigliando scienza, entusiasmante signore. Dose per lanugine Lire 9 - tre cure complete pelo tolto L. 25. - Vaglia al LABORATORIO NAZIONALE. Bastioni Garibaldi, 17, Rip. T. - MILANO.



Preparate con estratti vegetali, non indeboliscono non irritano gli organi digestivi. 100 anni di successo. Rifiutate le imitazioni. Astuccio 30 pillole L. 3,20. Posta L. 4,20. - MILANO Farmacia Maldifassi, Via Maravigli, 7. - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo & Figlio Via Artigli 38 - In tutte le Farmacie d'Italia.

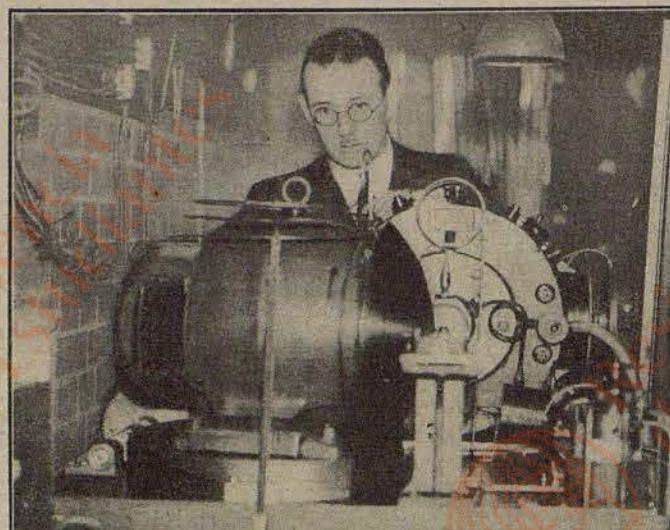
pubblicità m

Contro i malanni da raffreddamento, poche compresse di **RODINA** sono un rimedio efficacissimo. Prevengono e vincono:

RODINA • montecatini

Autorizz. Pref. n. 9366 - 25-2-36-XIV

1000 FOTOGRAFIE IN UN SECONDO!



Ci sono fenomeni che si manifestano in una frazione di secondo. Un fulmine dura solo qualche centesimo di secondo, così il passaggio di un protetile nell'aria. Per poter seguire atten-tivamente i fenomeni ultra-rapidi è stata accoppiata una macchina cinematografica da presa con un motore elettrico molto veloce. Grazie a pellicole speciali, è stato possibile ottenere 60.000 fotografie in un solo minuto.

NEL MONDO DELL'IGNOTO *che c'è di vero nei sogni?*

Nel silenzio della notte, mentre dormiamo profondamente, ci appaiono (chi non lo sa?) visioni ora lieve e ora tristi, più o meno particolareggiate, che noi, durante il sonno, prendiamo per vere. Naturalmente, al risveglio, si cambia parere, quantunque talvolta, rievocando quelle visioni... se ce ne ricordiamo, ci si rammarichi che siano state un sogno.

Non c'è dubbio che moltissimi sogni — quasi tutti, anzi — sono banali quando non ci fanno addirittura ridere, però eccone altri così singolari da essere oggetto d'una nuova scienza: l'*oniromanzia*.

Il re folle e l'alienista

Si danno anche visioni in cui appaiono al dormiente avvenimenti che si svolgono lontano da lui e dei quali non può avere conoscenza con i soliti mezzi. Altre visioni, invece, rappresentano avvenimenti, di cui talvolta è protagonista lo stesso dormiente, i quali peraltro accadranno più tardi, in un domani più o meno prossimo, e anzi accadranno proprio come si erano presentati al dormiente.

Ecco alcuni stupefacenti casi storici di questo genere di sogni.

L'alienista dott. von Gudden, medico di Luigi II di Baviera, il povero re pazzo, doveva raggiungere il suo illustre e disgraziato cliente nel castello di Hohenwangau. Nella notte precedente la sua partenza, egli sognò che si dibatteva in acqua con un uomo, finendo con l'annegare. Impressionato da una tal visione, la raccontava, destandosi, alla moglie. «Non ti mettere in testa ubbie», gli disse la consorte. Peraltra, alcuni giorni dopo, il cadavere del povero medico veniva trovato galleggiante nel lago di Starnberg: la faccia era quasi irriconoscibile per i colpi ricevuti. Ed ecco, a una certa distanza, il corpo del re pazzo. Che cos'era accaduto? Usciti insieme per una passeggiata in barca sul lago, il re folle era a un tratto saltato addosso al medico, trascinando lo seco nella morte. Infatti, dibattendosi a vicenda, l'uno per non lasciarsi strozzare e l'altro per strangolarlo, tutti e due erano finiti in acqua, annegando.

Il caso che segue è riferito da Anatole France, il famoso scrittore di Francia.

Al tempo della Rivoluzione, nella notte del 9 termidoro (27 luglio 1794), una signora che non s'intressava di politica sognò che Robespierre era stato ferito. Ebbene, la tragica visione appariva alla signora nello stesso istante che Robespierre riceveva effettivamente da un gendarme quel colpo di pistola che ebbe a fracassargli la masella.

L'assassinio di Seraïvo

Il 28 giugno 1914, alle 4 del mattino, il vescovo di Grosswardein

che era stato professore dell'arcivescovo Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, sognava di ricevere una lettera con lo stemma del suo ex scolaro, listata a lutto. Lacerata la busta, ne tirava fuori un foglio, il quale aveva, sulla prima metà, il disegno d'una strada percorsa da un'automobile. La vettura recava a bordo l'arcivescovo con sua moglie, e poi un generale, mentre un altro ufficiale stava vicino all'autista. Dalla folla assiepata ai margini della strada si staccavano due giovani che sparavano contro le Loro Altezze Imperiali. Nell'altra metà del foglio si leggevano le parole seguenti: «Eccellenza e caro dott. Lanyi, le annuncio che testé, a Seraïvo, sono stato vittima, con mia moglie, d'un delitto politico. Ci raccomandiamo alle sue preghiere. Seraïvo 28 giugno 1914, ore 4 del mattino».

Il prelato, destatosi tutto tremante, si metteva a pregare. Poi, alle 6, chiamava i suoi intimi a cui narrava il sogno. Ed ecco, durante la giornata, un telegramma che gli annunciava l'assassinio dell'arcivescovo e di sua moglie.

Com'è noto, l'attentato di Seraïvo accadeva precisamente il 28 giugno, ma nel corso del giorno. Il sogno aveva dunque preceduto il misfatto prevedendone — a parte qualche piccolo errore — tutti i particolari. E un mese dopo era lo scoppio della più terribile delle guerre.

Un mistero che resta

Simili sogni profetici sono meno rari di quel che si possa pensare. Come spiegarli?

Indubbiamente, per alcuni si tratta di coincidenza, sia pure stupefacente. Non così per altri, tanto carichi di particolari esatti che occorrebbe attribuire al signor Caso una parte troppo bella. E allora? Allora non resta che pensare che esiste tra gli esseri, e anche tra tutti i punti del mondo reale, una rete di fili conduttori ignorata ancora dalla scienza. Un cervello addormentato e posto in punti d'incrocio di questi fili ne riceverebbe emozioni che si tradurrebbero in immagini e sogni... Tutto ciò, naturalmente, non è che una povera ipotesi. Quel che è certo è che bisogna rassegnarsi a vivere fra misteri infinitamente più vasti di quelli che la scienza può svelare.

J. Guglielmi

ACIDITÀ DI STOMACO

catarro gastro-intestinale, cattiva digestione e per chi soffre di mal di mare, indicatissima è la «CHINA PACELLI» effervescente. In tutte le farmacie a L. 6,30 il flacone. Come garanzia di originalità, controllare sempre la firma autentica del Comm. S. Bellasari. Chiedere opuscolo gratis a: Prodotti Specializzati Pacelli - Via Bellisario 8 - Roma Aut. Pref. Genova, 203/8 - 8-5-1936-XIV

Ricordi
di ieri

Quattro mesi di martirio

Le grandi manifestazioni d'amicizia fra Italia ed Ungheria svoltesi in questi giorni rendono d'attualità alcuni ricordi sulla storia di ieri.

Chi non lo rammenta? Sulla fine del marzo 1919, in Ungheria, i bolscevichi, per quanto in assoluta minoranza, con un colpo di mano poterono impadronirsi del potere. Vi rimasero sino all'agosto e così l'Ungheria visse quattro mesi di martirio. In questo periodo di tempo, però, avvennero episodi i quali confermarono l'eroismo di quel popolo e cementarono la simpatia di questo per l'Italia.

La "iena"

Il dittatore del governo rosso fu Bela Kuhn (Bela è, in ungherese, il diminutivo di Nicola. Kuhn equivale a Coen). Uno dei suoi complici più famigerati fu Tibor Szamuelly (Tibor vuol dire Tiberio e tale nome è assai diffuso in Ungheria). Egli ebbe l'incarico di reprimere ogni tentativo antibolscevico e venne chiamato dal popolo «la iena» o anche «il capo-boia». Col suo treno speciale e colla sua guardia del corpo piombava in questo o quel villaggio, faceva chiamare le vittime designate, le addunava sul viale principale e ordinava a tutti, uno per uno:

Mettetevi sotto quell'albero.

Ciascuno dei disgraziati veniva appiccato alla pianta sotto cui stava e in fine Szamuelly passava in automobile tra quella macabra sfilata di corpi appesi. Questi fatti sono storici e rigorosamente provati: quel criminale godeva a farsi fotografare in mezzo a scene del genere e rimangono quindi i documenti di tali atrocità.

Una navigazione eroica

Verso il 20 giugno di quel tragico 1919 nelle campagne fu segnalato un grande e minaccioso fermento. Allora nella capitale si tentò, prematuramente, un'insurrezione.

Tre monitori erano ancorati fuori di Budapest. Il 24 giugno, alle 4 del pomeriggio, dalla Caserma d'Artiglieria della città, partirono alcune fucilate. Era il segnale convenuto: i tre monitori, scendendo la corrente del Danubio, giunsero in piena Budapest, davanti al Grande Hôtel Hungaria, che si trova proprio sulla sponda del fiume, trasformato in Caserma dei Soviet. Qui si fermarono in-

vestendolo con alcune granate.

I rossi, dalle due sponde del fiume, cominciarono un nutrito fuoco di fucileria e di cannoni; i monitori rispondevano, continuando a navigare tra raffiche di fuoco e ne uscirono quasi incolumi. Ritornarono l'indomani in pieno mezzogiorno, compiendo una vera e propria crociera d'inaudito eroismo.

Un soldato italiano

Quando l'insurrezione fu stroncata il Tribunale rosso emanò moltissime sentenze di morte e si pensò di impiccare i condannati in nuova maniera. Le esecuzioni dovevano avvenire nella Piazza Ottagona, che s'apre in mezzo alla via Andrassy, la più bella e più vasta di Budapest. Non si eressero forche: gli esecutori si sarebbero serviti delle colonne di ferro delle lampade elettriche.

I condannati furono salvi per merito di un soldato italiano: il tenente colonnello Guido Romanelli. All'avvento del bolscevismo tutti i rappresentanti delle potenze alleate erano andati in Austria, a Vienna. Il solo Romanelli era rimasto, con due ufficiali (fra cui il principe Valerio Pignatelli) e pochi soldati. Quando il colonnello seppe questi propositi inviò a Bela Kuhn, Commissario del popolo per gli Affari Esteri, una nota in data 26 giugno nella quale si leggevano, fra le altre, queste frasi:

«Come capo della Delegazione militare italiana, come solo rappresentante del mio Governo e delle potenze alleate vi prevengo che non posso disinteressarmi di tali sentenze. Perciò mi rivolgo al vostro Governo per reclamare che la vita degli ostaggi e dei prigionieri politici sia rispettata senza eccezione... A questo proposito rendo noto a voi e a tutti i membri del vostro Governo che sarete tenuti responsabili collettivamente e individualmente di quelle sentenze che avessero a verificarsi».

Bela Kuhn rispose tentando di fare la voce grossa, il colonnello italiano gli replicò più risoluto che mai: «Se un rispetto scrupoloso della realtà ci ha trattenuto finora da un'ingerenza diretta nelle lotte interne tra le diverse fazioni politiche noi non possiamo tuttavia permettere che una di tali fazioni pronunzi condanne di un rigore esagerato in nome di un diritto che non possiamo riconoscere. Per conseguenza non posso che reclamare la vostra attenzione sulle conseguenze spiacevoli che potrebbe avere per voi e per gli altri Commissari del popolo un'attitudine che non fosse interamente conforme ai desideri e alle speranze dei Governi Alleati e Associati».

I condannati furono salvi... Circa un mese dopo, la tirannide rossa crollò: Szamuelly tentò fuggire, ma venne arrestato al confine e si fece giustizia da sé con una revolverata. Il suo cadavere venne inumato nel cimitero di Savanyukut, ma gli abitanti protestarono e vollero che fosse disotterrato e riposto in terreno non consacrato.

Intanto a Budapest il ritratto del colonnello Romanelli veniva venduto nelle strade, come quello di un eroico salvatore. Così un soldato italiano era rimasto unico rappresentante dei «Governi Alleati e Associati» a difendere i diritti e l'onore della civiltà europea contro la barbarie.

V. Moriglio

Cari lettori,

... è tempo di pensare ad abbonarsi e per coloro che lo sono già, di rinnovare l'abbonamento a «La Tribuna Illustrata». Questo è il settimanale di grande diffusione che ha conquistato il pubblico di tutte le categorie per la sua spigliata ed originale forma, per l'interesse che suscitano le sue pagine a colori, le documentazioni fotografiche di estrema attualità, i romanzi d'avventura, le novelle, le curiosità, i giochi.

L'abbonamento a «La Tribuna Illustrata» per un anno nel Regno e nell'Impero costa 15 lire, per un semestre 8 lire, un trimestre 4 lire. All'estero: 30 lire un anno, 15 lire un semestre.

Ai nostri abbonati offriamo per gentile concessione dell'editore A. Mondadori i tre volumi de

LE CRONACHE DEL REGIME

di Roberto Forges Davanzati

Un anno di vita politica ad alta tensione ideale attraverso il pensiero del compianto senatore Forges che in queste «Cronache» trasfuse tutto l'entusiasmo della sua nobile anima per la supremo affermazione della Patria e l'acuta osservazione critica contro gli internazionalismi demobolscevici.

Abbonamento annuo a «La Tribuna Illustrata» e i 3 volumi delle «Cronache del Regime» lire 40. Semestrale lire 32, trimestrale lire 29. Per l'estero annuo lire 55, semestrale lire 40.

LA TRIBUNA

Il grande quotidiano politico romano diretto da Umberto Guglielmi è il giornale che con chiarezza, precisione, competenza, ricchezza di servizi vi offre giornalmente il panorama completo degli avvenimenti mondiali.

L'abbonamento cumulativo a «La Tribuna Illustrata» e alla «Tribuna» per un anno costa L. 64, per un semestre lire 32, per un trimestre lire 16.

IL TRAVASO DELLE IDEE

Il più agile, fresco, moderno, spiritoso commentatore e osservatore degli avvenimenti mondiali, il più riprodotto e polemizzato all'estero, il più diffuso in Italia ed è scritto e illustrato dai più noti umoristi e disegnatori.

«Tribuna Illustrata» e «Travaso» per un anno lire 27, semestrale lire 13,50, trimestrale lire 6,75.

Altri abbonamenti cumulativi

Per gentile concessione delle varie Case editrici potremo dare inoltre in abbonamento cumulativo le seguenti pubblicazioni:

Sapere e Cinema (ed. Hoepli). Emporium (Ist. Arti Grafiche), Scenario (Rizzoli). Dea, la bellissima rivista italiana di moda, la Settimana enigmistica.

Ed inoltre l'Atlante illustrato delle Colonie e il Calendario Atlante De Agostini.

DEA e TRIBUNA ILLUSTRATA . . . L. 40

CINEMA e TRIBUNA ILLUSTRATA . . . 50

SAPERE e TRIBUNA ILLUSTRATA . . . 50

EMPORIUM e TRIBUNA ILLUSTRATA . . . 55

SCENARIO e TRIBUNA ILLUSTRATA . . . 56

SETTIMANA ENIGMISTICA

e TRIBUNA ILLUSTRATA 31

Inoltre per avere l'Atlante illustrato delle Colonie Italiane (Editore Ist. Geografico De Agostini) aggiungere ad ogni prezzo segnato per ogni tipo di abbonamento L. 17,50.

Per avere il Calendario Atlante De Agostini 1937 aggiungere L. 7,50.

Per gli abbonamenti cumulativi per l'estero chiedere i prezzi all'Amministrazione de «La Tribuna Illustrata» (via Milano, 69 - Roma).

Per gli abbonamenti semestrali o trimestrali ridurre della metà o di tre quarti i prezzi sopra precisati aumentandoli di una lira per maggiore affrancazione postale.

Per gli altri abbonamenti cumulativi con «Tribuna», «Tribuna Illustrata», ecc., rivolgersi direttamente all'Amministrazione della «Tribuna Illustrata» (via Milano, 69 - Roma).

8°4711 TOSCA

ACQUA DI COLONIA - PROFUMO - LOZIONE



L'ACQUA DI COLONIA "TOSCA"

è la geniale unione della celebre Colonia "4711" con l'ammalianto PROFUMO "TOSCA" che si trova pure nell'efficacissima LOZIONE "TOSCA 4711"

NON PIÙ GELONI

Chiunque vada soggetto, unga e massaggia mani, faccia, piedi con Crema DIADERMINA.

Li evita e se sopraggiunti li cura nel migliore e più igienico dei modi, cioè riallontando la circolazione sanguigna e sostituendo le mancanze secrezioni sebacee.

VASSETTI L. 6,- e L. 9,-

Laboratori Bonetti F.III (36, Via Comelico) Milano



FROSSO FLAVIO
... arde e scintilla

3 colori: arancio - melograno - geranio, per carnagione chiara; 3 colori: garofano rosso - purpureo - ciliegia, per carnagione bruna; 1 colore speciale: fiamma, per tutte le carnagioni.

Astuccio L. 18 - Ricambio L. 10

Astuccio campione L. 3

Venduto dalle grandi ditte e dagli Istituti di bellezza "FLAVIO" di: Bologna - Cortina d'Ampezzo - Riccione.

Per corrispondenza, contro invio di francobolli o vaglia alla Sede Centrale "FLAVIO" - Via Indipendenza, 5 - Bologna.

e' un prodotto FLAVIO

Gratis interessante bollettino illustrato con migliaia di articoli, a prezzi di fabbrica, per famiglie, sposi, alberghi,

collegi, rivenditori, pesche, ecc., spedire l'UNIONE FABBRICANTI - Bastioni Garibaldi, 17/T - MILANO

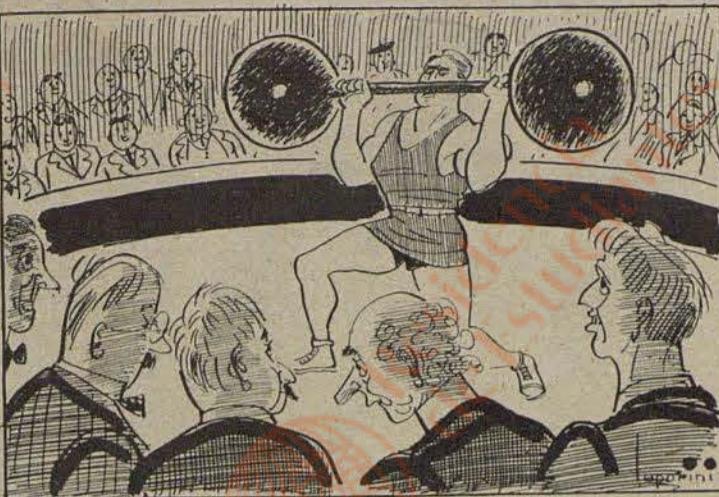
sia cronaca che recente. — Guarigione garantita in soli 15 giorni usando il GONDSTOP. Una bottiglia sufficiente per la cura completa, costa LIRE TRENTA e si vende nella Farmacia Luglio, Via Roma, 145 NAPOLI. Vaglia e richiesta di spedizioni indirizzarli al Concess. A. LETTIERI, Parco Margherita, 18/T - NAPOLI.

Blenorragia



La moglie. — Hai un minuto per parlar mi?

Il marito. — Un minuto sì, ma, l'avverto: non ho un soldo...



— Ma perchè fatica tanto? Potrebbe farsi aiutare da un facchino!



Inquilino. — La camera mi piace ma il soffitto è basso.

Padrona di casa. — Ma tanto lei non dorme in piedi!



— La dote di mia figlia? Il mio genero l'ha divorziata in un mese.

— Oh! E quanto aveva di dote?

— Dodici galline.



La ragazza. — Permanente! *Il tramviere.* — Benissimo: faccia vedere!

La ragazza. — Eccola: me l'ha fatta il parrucchiere stamattina.



Oggi è naturale pretendere una garanzia. Garantiscono le automobili per un anno! Me la garantisce lei la rassomiglianza del ritratto?

— Certo, signora.

— Per quanti anni?



L'agente investigativo. — Signora, ho pedinato suo marito tutto il pomeriggio. È stato in quattro sartorie, cinque modisterie, tre parrucchiere e in due pasticcerie...

La signora. — Misericordia! E che cercava, in tutti questi posti?

L'agente. — Lei, signora!



— Allora, avete finito di pulire i rami?

— Sì, signora, non mi restano che gli anelli ed i bracciali della signora e l'orologio del signore.



— Paolino, dai un bel bacio alla zia, altrimenti ti mando a letto.

— Buona notte, mamma!



— In motocicletta alla tua età?

— Il dottore mi ha detto che un po' di moto mi farà bene.



— Il barone è un pessimo giocatore...

— Perché? Quando perde è di cattivo umore?

— Peggio, non perde mai!



— Due soldi?... Cosa volete che ne faccia?

— Mah!... Potrete sempre darli a un poveretto.



Che è accaduto?

— Ho perduto il bambino che mi era affidato...

— Avete parlato ad una guardia?

— E' per questo che l'ho perduto...



L'anno scorso in questo villaggio c'erano due mulini a vento. Come va che non ne vedo che uno?

— Che vuole, uno hanno dovuto abbatterlo. Il vento non bastava per tutti e due.



— Non è un cattivo pranzo per tre lire, non è vero?

— Anzi, eccellente! Facciamocene dare un altro.

GIUSEPPE DE BLASIO
Direttore responsabile

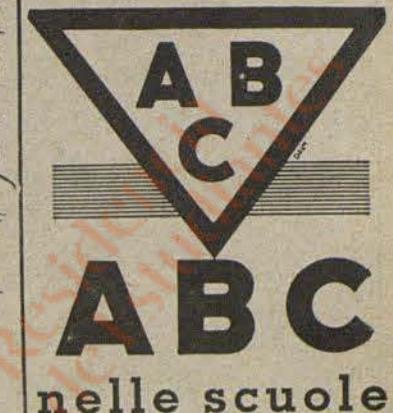
Stab. tipografico de *La Tribuna*



S.A. CHIOZZA & TURCHI Milano - Via Piranesi 2

1937

Abbonamento annuo a «La Tribuna Illustrata»: per l'Italia: Lire 15; per l'estero Lire Italiane 30. Indirizzare vaglia postale all'Amministrazione de «La Tribuna Illustrata», - Via Milano 69, Roma.



Il Capo dei servizi medico-scolastici del Comune di Milano scrive:

Ho esperimentato il succo di pomodoro A B C - CIRIO nel trattamento di 4 alunni anormali psichici educabili della Scuola speciale "Z. Treves", e di 6 alunni balbuzienti della Scuola Speciale "G. Tarra", per anormali dell'udito e della parola.

La cura è durata oltre due mesi e mezzo per ciascun gruppo, con somministrazione di circa un bicchiere di succo, prima della refezione calda del mezzogiorno, senza alcuna aggiunta.

Il prodotto è stato assai ben tollerato, tornando sempre gradito ai ragazzi che lo desideravano come una ghiottoneria.

I risultati della somministrazione, effettuata regolarmente dalle vigilatrici sanitarie e dalle insegnanti dei vari alunni tutti i giorni della settimana ad eccezione della vacanza domenicale, sono stati assai evidenti in tutti i soggetti in cura.

Si è constatato un aumento rilevante del peso corporeo da un minimo di 1 kg. a 1 kg. e 650 grammi, un miglioramento della crasi sanguigna e della forza muscolare misurata al dinamometro. Anche le attività psichiche e il contegno hanno risentito favorevolmente l'efficacia della nuova terapia, specialmente per la constatata maggiore durata dell'attenzione e l'aumento della resistenza al lavoro.

È da notare che gli alunni delle Scuole speciali, cui appartengono i nostri soggetti, oltre che alle cure mediche adatte ai singoli casi, sono già tutti sottoposti ad un trattamento igienico-dietetico, ovo-latteo-vegetariano che comporta un contenuto vitamínico certamente notevole, specialmente per l'abbondanza della verdura e della frutta cruda ai vari pasti.

Ciononostante l'aggiunta di succo di Pomodoro A B C - Cirio, alla dieta dei nostri ragazzi ha migliorato notevolmente la loro nutrizione generale e le attività fisio-psichiche.

Ciò sta a dimostrare come il prodotto sia utile non solo nei casi di carenza da vitamine, ma anche come equilibratore dell'azione delle vitamine stesse nelle più razionali diete alimentari.

Dott. Cav. Uff. Alfredo Albertini
Capo dei servizi Medico-Scolastici e
medico direttore della Scuola speciale
"Z. Treves", di Milano





In Spagna, i nazionali hanno felicemente condotto un violento attacco contro la base navale governativa di Cartagena. Un numeroso stormo di aeroplani e tre navi da guerra hanno efficacemente bombardato l'arsenale, le opere del porto e le navi governative, tre delle quali sono affondate.

(Disegno di VITTORIO PISANI).